



DUEMILADICIOTTO



Parco Nazionale
Foreste Casentinesi
Monte Falterona
e Campigna

CRINALI

**NOTIZIE DAL PARCO NAZIONALE
DELLE FORESTE CASENTINESI,
MONTE FALTERONA E CAMPIGNA**

La chiusura di un mandato amministrativo porta con sé, in modo naturale, l'esigenza di tratteggiare dei bilanci. Per molti settori dell'economia italiana sono stati anni di crisi. Hanno sofferto in particolare le attività industriali più esposte alla concorrenza internazionale, che hanno trovato condizioni di produzione più favorevoli all'estero.

Laddove il nostro Paese riesce a imprimere sui suoi prodotti il valore aggiunto di storia, tradizione, inventiva e bellezza rimane imbattibile nel mondo. Il Parco è un vero e proprio laboratorio economico e ha declinato in questi anni una sua sfida nel campo del turismo natura, ricollegandosi ad una tradizione che oggi chiameremmo dello "sviluppo sostenibile", in equilibrio tra esigenze di tutela ambientale e di valorizzazione economica. Questo nella certezza che l'uomo è partecipe di una sintesi tra natura e cultura, a presidio di bellezza (il paesaggio) e biodiversità. In queste settimane l'ente ha analizzato i dati turistici forniti dalle due Regioni interessate territorialmente dai comuni dell'area protetta: Emilia Romagna e Toscana.

Sono stati presi ad esame gli arrivi a partire dal 2012, fino al 2017, perché nei primi mesi del 2013 (con la mia nomina) è iniziato con un progetto mirato di promozione turistica il lavoro in collaborazione con APT Servizi Emilia Romagna, Regione Best in Europe tra le "destinazioni europee assolutamente da non perdere", sulla base del report 2018 di Lonely planet (celeberrima casa editrice che diffonde guide turistiche in tutto il mondo). I Comuni della Romagna assommavano nel 2012 81.476 arrivi. Siamo arrivati, con una progressione lenta ma costante,

ai 124.277 del 2017. I Comuni della Toscana partivano dai 40.060 arrivi del 2012. Sono diventati 51.695 nel 2017. Nel 2017 i 175.972 arrivi hanno prodotto 472.814 pernottamenti.

Questo computo, che non tiene conto di tutte le visite che si esauriscono in un giorno senza pernottamenti (partecipazione a pranzi in strutture ricettive, escursioni, manifestazioni) danno la misura di un interesse crescente, trainato da tanti progetti messi in campo e "illuminati" dall'obiettivo forse più ambizioso che ci siamo dati in questi anni: il riconoscimento del Parco come Patrimonio dell'umanità Unesco. Gli esiti di quel suggello, che valorizza un esteso e pregiato territorio intorno alla prima riserva naturale integrale costituita in Italia, sono paradigmatici del mio modo di concepire questa area protetta. Il suo cuore inviolabile vede confermare la sua esigenza di salvaguardia, e il Parco rinnova la sua vocazione a disposizione delle attività compatibili con il regime di tutela, su un modello non molto dissimile da quello che ci perviene dalla tradizione camaldolese. C'è ancora senz'altro molto da fare, anche per aumentare e valorizzare la ricettività dell'area protetta senza comprometterne il valore ambientale, ma questi dati ci indicano, forti di uno straordinario capitale di natura e cultura, la strada da continuare a percorrere nei prossimi anni.

Luca Santini

*Presidente del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi,
Monte Falterona e Campigna*

LE FORESTE VETUSTE DEL PARCO DELLE FORESTE CASENTINESI

Un libro e un video per vivere una delle più straordinarie foreste europee



Vetusto sarai tu...

IL TERMINE "VETUSTO", COME VECCHIO, VEGLIARDO, DECREPITO, È SINONIMO DI ANTICO E NON SEMPRE NEL LINGUAGGIO COMUNE HA UN'ACCEZIONE POSITIVA.

In riferimento agli organismi viventi siamo abituati ad associare l'invecchiamento ad un concetto di degrado, di decadimento, e di sicuro in ciò c'è la proiezione di quanto succede a noi uomini, che abbiamo una durata della vita limitata e finita e, conseguentemente, una naturale paura, conscia o inconscia, della morte. Negli alberi la situazione è un po' diversa. In molte specie non esiste un limite biologico alla durata della vita, la quale in linea teorica può essere di diversi secoli o addirittura di millenni. In ogni caso, in tutti gli alberi, l'accrescimento annuale, come ad esempio quello diametrico del tronco, è perenne. In effetti l'uomo percepisce istintivamente da sempre il concetto di vetustà sacrale e veneranda legato ai singoli alberi che, invecchiando, possono diventare monumentali, possenti, decrepiti, senza mai perdere però il senso della vitalità. In un insieme di alberi come la foresta, ciò è ancora più vero. Anche se sappiamo che una foresta non è solo un mero assemblamento di alberi, ma una comunità palpitante e viva, con una rete di rapporti molto complessi che legano tutti gli organismi fra loro e con il suolo, con il clima e con altri fattori, in una parola sola con l'ambiente. Invecchiamento e morte in una comunità forestale sono naturali componenti di quel codice che regola la vita della comunità stessa. Con la morte di un albero non muore l'insieme, al contrario, con la sua scomparsa si creano nuove risorse, nuovo spazio e nuova vita. In una foresta sana e naturale devono esser rappresentate possibilmente tutte le classi di età, fino a quelle più avanzate e oltre il limite della vita che, in molte specie di alberi, tra cui quelle particolarmente longeve come tasso, castagno, olivo o cipresso, può essere pari a cinque, dieci, venti volte quella dell'uomo. Le foreste possono vivere senza la guida dell'uomo. Occorre accantonare in questa sede, almeno per il momento, i concetti di ambienti semi-naturali, dipendenti dalle cure dell'uomo perché creati, plasmati, mantenuti nel tempo dall'uomo stesso: il castagneto, la pineta artificiale, i pascoli e i prati a sfalcio, i boschi cedui. Restringiamo il campo ai boschi naturali, purtroppo sempre più rari e preziosi. Essi vivono benissimo senza di noi, autoregolandosi, rigenerandosi, obbedendo a processi esclusivamente naturali.

Sandro Bassi

"Le foreste Vetuste. Patrimonio dell'Umanità"



Un video per raccontare le meravigliose foreste vetuste

Quindici minuti di straordinarie immagini girate nelle quattro stagioni a Sasso Fratino e nelle foreste vetuste del Parco.

Non è un documentario solo da vedere, ma anche da ascoltare con i suoni direttamente registrati in foresta e buona parte frutto di un lavoro scientifico di bioacustica svolto dal Prof. Gianni Pavan dell'Università di Pavia proprio nella Riserva Integrale di Sasso Fratino. Il video prodotto, dal Parco e supervisionato dal Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Pratovecchio, è presentato nelle serate promozionali del Parco. Il teaser è on-line nel canale Youtube "Parco Foreste Casentinesi", gestito dall'Ente.

Il regista e video-maker è Marco Civinelli della Limina Video Agency di Bologna, già autore di diversi prodotti editi dal Parco.

Il video sarà presentato nelle serate promozionali del Parco.



Qualcuno volò nel nido del picchio nero

Il picchio nero è uno degli uccelli più rappresentativi delle foreste vetuste e proprio nel Parco delle Foreste Casentinesi ha un'importante popolazione isolata dal resto delle montagne italiane. Da anni il Parco studia l'evoluzione di questa popolazione insediatasi spontaneamente circa 20 anni fa.

Ormai è presente in tutto il Parco, ma nessuno era riuscito a vedere e soprattutto a documentarne la riproduzione. Proprio recentemente i ricercatori della Coop. ST.E.R.N.A di Forlì su incarico dell'Ente hanno scoperto un sito riproduttivo. Successivamente, con tutte le precauzioni del caso, i naturalisti del Parco, in collaborazione con il personale di sorveglianza ed in particolare di Francesco Lemma del Comando Stazione di San Benedetto in Alpe, hanno potuto documentare l'importante evento.

Il video sarà presto visibile sul canale Youtube del Parco.

Le Foreste, Patrimonio dell'Umanità

È da poco disponibile una nuova pubblicazione del Parco: "Le Foreste Vetuste - Patrimonio dell'Umanità - nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi". Il volume nasce a seguito dell'inserimento delle faggete del Parco, e in particolare della Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino, all'interno del sito UNESCO *Primeval Beech Forests of the Carpathians and Other Regions of Europe*. La descrizione di questi ambienti viene affrontata da molteplici punti di vista, nel tentativo di far comprendere cosa si intenda per faggete vetuste e quali siano i motivi della loro importanza. Inoltre nel volume si ripercorre la storia passata e recente di Sasso Fratino, dal Rinascimento fino al percorso che ha portato alla sua nomina a Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

Il volume si chiude con la descrizione di tre percorsi escursionistici a diversa difficoltà e lunghezza, che permetteranno a tutti di potersi avvicinare e respirare la magica atmosfera delle foreste vetuste Patrimonio dell'Umanità.

NUOVI CONFINI E VECCHI SENTIERI



Confini del Parco

UNA PROPOSTA DI AMPLIAMENTO NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI BAGNO DI ROMAGNA

Una nuova prospettiva si apre per i confini del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna. A Bagno di Romagna è iniziato un ambizioso progetto di allargamento dei confini all'interno del territorio comunale, che mira ad inserire aree di forte pregio ambientale e naturalistico, sino a comprendere il borgo storico di Bagno di Romagna e le sue Terme di epoca romana. L'Amministrazione comunale di Bagno di Romagna ha infatti avviato un percorso partecipato di studio, analisi e confronto, che ha visto tenersi una serie di incontri pubblici con la cittadinanza per un confronto sul progetto e le varie ipotesi di perimetrazione, allargato alle categorie interessate. Il Parco Nazionale comprende già al suo interno 5.431 ha di territorio del Comune di Bagno, ove si trovano siti biogenetici, tra cui la maggior parte a di Sasso Fratino, prima riserva naturale integrale istituita in Italia (1959) e che ha recentemente ricevuto il riconoscimento quale Patrimonio dell'Unesco. Il percorso, fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale, è stato preceduto da un lungo percorso di collaborazione con il Parco che ha permesso una serie importante di investimenti in ambito turistico e promozionale a sostegno di iniziative e manifestazioni oltreché ad opere di qualificazione del patrimonio pubblico.

L'ipotesi su cui si sta lavorando prevede l'inclusione di due importanti macro-aree, comprendenti il Passo dei Mandrioli e l'abitato di Bagno di Romagna e l'area di Monte Marino e Rio Salso. Complessivamente si tratta di una superficie di circa 3.500 ha. L'obiettivo primario dell'operazione, dichiarato dall'Amministrazione e condiviso con il Parco, è quello di garantire la tutela ambientale di importanti siti di rilevante interesse naturalistico. Parallelamente, la tutela della biodiversità è individuata come traino per rafforzare e lanciare l'economia rurale e turistica legata ai prodotti autoctoni di qualità ed al turismo esperienziale che vedrà caratterizzare sempre più la domanda nei prossimi decenni, portando alla creazione di posti di lavoro in loco e opportunità economiche nuove e sostenibili. Le aree, già da tempo sono state riconosciute di grande qualità ambientale e sono sottoposte ad una serie di tutele che ne hanno permesso un'ottima conservazione. All'interno dell'Area dei Mandrioli è anche presente un'area appartenente alle aree protette Wilderness (dal nome dell'omonima Associazione), una parte del SIC Monte Zuccherodante, 2 Geositi di importanza regionale (Gli Scalacci e Nassetto), la Macchia dell'Alpe - Bosco dei Mandrioli (una fustaia di faggio vecchio e regolare con esemplari che superano i 30 metri di altezza). Nell'Area di Rio Salso e Monte Marino ricade una parte del SIC Rami del Bidente-Monte Marino, 2 importanti Geositi (Buca di Montepuzzolo, Voragine di Monte Marino). Per quanto attiene all'abitato di Bagno di Romagna la presenza dei pozzi termali, le cui acque traggono origine dalle aree della Foresta della Lama, rappresenterebbe poi un valore aggiunto a quanto già attualmente propone il Parco Nazionale, il quale si potrebbe così pregiare di quest'ulteriore eccezionalità. D'altra parte la comunità di Bagno si troverebbe così garantita la cura e la tutela delle acque termali in un programma di sviluppo e conservazione per il quale il Parco si renderebbe parte attiva. Il percorso è avviato e nei prossimi mesi entrerà nel vivo delle decisioni da assumere. La procedura è lunga e complessa, e già dal in questo periodo fino al 9 luglio è possibile formulare osservazioni (la documentazione è scaricabile sul sito del comune di Bagno di Romagna), ma ci auguriamo che possa trovare un risultato positivo per un futuro di migliore qualità nel territorio appenninico.

Marco Baccini Sindaco, **Alessandro Severi** Assessore Urbanistica
Comune di Bagno di Romagna

I sentieri del Parco

OLTRE 700 CHILOMETRI A DISPOSIZIONE DEGLI ESCURSIONISTI GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE CON IL CLUB ALPINO ITALIANO E IL REPARTO CARABINIERI BIODIVERSITÀ

Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi offre infinite possibilità escursionistiche per tutti e in tutte le stagioni. Crinali panoramici, foreste millenarie, antiche mulattiere e strutture ricettive sempre più in sintonia con l'area protetta ci accompagnano nelle nostre esperienze, lungo gli oltre 730 km di sentieri, gli itinerari dedicati alla MTB, i Sentieri Natura e i percorsi ad alta accessibilità, il tutto raccolto ed organizzato nella carta escursionistica ufficiale, in scala 1:25.000. L'organizzazione della rete escursionistica, avviata già nella seconda metà degli anni '90, ha visto il pieno coinvolgimento e il sostegno operativo dei soggetti preposti alla gestione dei diversi territori, oltre alla consulenza e alla collaborazione del CAI Club Alpino Italiano con il quale, a partire dal 2001, è stata attivata una specifica convenzione per la "manutenzione ordinaria della rete escursionistica esistente e per l'espletamento di programmi di comune interesse nel campo dell'escursionismo". In base a tale convenzione nel Parco operano sette sotto-sezioni di cui quattro - Faenza, Forlì, Cesena e Ravenna - nel versante romagnolo e tre - Arezzo, Stia e Pontassieve - nel versante toscano dell'area protetta. Analoga convenzione è stata stipulata con Reparto Carabinieri Biodiversità - di Pratovecchio per la manutenzione, in economia diretta, della rete escursionistica nel territorio delle Riserve Naturali Biogenetiche dello Stato all'interno dell'Area Protetta. La manutenzione ordinaria dei sentieri consiste essenzialmente nella ripulitura del sentiero dalla vegetazione erbacea ed arbustiva e dalle ramaglie, nella verifica e nel trattamento della segnaletica verticale e degli arredi in legno, nella raccolta dei rifiuti minuti, nella pulizia dei taglia acque, nella sistemazione manuale di elementi lapidei che ostacolano la percorribilità del sentiero, nella realizzazione e manutenzione della segnaletica orizzontale in bianco e rosso (secondo gli standard CAI) ed infine nella segnalazione di eventuali criticità particolarmente importanti (caduta di grossi alberi, frane, tratti fortemente dissestati ecc.).

Su queste ultime segnalazioni, che richiedono un intervento di manutenzione straordinaria, il Parco interviene direttamente attraverso la predisposizione e l'attuazione di specifici progetti. In tale contesto sono previste anche opere quali: staccionate, passerelle di attraversamento, segnaletica verticale, bacheche informative, opere di difesa e regimazione idraulica. Purtroppo, negli ultimi anni si è assistito con sempre maggiore frequenza al verificarsi di eventi meteorici eccezionali caratterizzati da venti molto forti. Questi fenomeni hanno determinato ingenti danni al patrimonio forestale del territorio del Parco con "schianti" di alberi isolati o di intere porzioni di bosco e hanno causato anche notevoli problemi alla percorribilità di molti sentieri escursionistici. Anche per l'ultimo periodo autunno-invernale si sono registrate numerose segnalazioni circa le criticità ora richiamate. Per affrontare tale situazione l'Ente Parco ha avviato una straordinaria campagna di monitoraggio e di manutenzione dello stato dell'intera rete avvalendosi del personale del Club Alpino Italiano, del personale del Reparto Carabinieri Parco, dei volontari di alcune associazioni locali e degli escursionisti che hanno inviato le loro segnalazioni. La manutenzione dei sentieri è perennemente "work in progress" pertanto, nonostante l'impegno e le energie messe in campo dal Parco Nazionale, si raccomanda a tutti gli escursionisti di prestare attenzione nel visitare l'area protetta, di informarsi preventivamente sulle condizioni di percorribilità dei vari tracciati e di segnalare eventuali criticità riscontrate. Il Parco e i suoi sentieri sono "patrimonio di tutti", ognuno è invitato a collaborare per rendere ancora più efficiente e sicura la visita di questo meraviglioso lembo di Appennino!





IL PROGETTO LIFE WetFlyAmphibia

RICREARE AMBIENTI UMIDI PER ANFIBI

L'azione C3 del Progetto Life WetFlyAmphibia prevede la ricostituzione della vegetazione naturale degli ambienti umidi oggetto di interventi nell'ambito del progetto Life, con riferimento all'habitat 6430 di interesse comunitario "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile", tutelato dalla Direttiva Habitat n. 92/43/CEE. Le specie target del progetto sono gli anfibi: Ululone appenninico, Salamandrina di Savi e Tritone crestato. Per queste e altre specie la vegetazione acquatica e circostante gli specchi d'acqua funge spesso da importante corridoio ecologico di connessione tra lo specchio d'acqua e gli ambienti vicini. Inoltre alcune specie, come i tritoni, utilizzano direttamente le foglie delle piante acquatiche per la deposizione delle uova, mentre altre come rifugio dai predatori. L'azione C3 prevedeva quindi una prima fase, già completata, di raccolta di semi di specie provenienti dagli ambienti umidi del territorio del Parco, secondo un elenco stilato dall'Università di Bologna e Pavia, al fine di disporre di materiale autoctono e geneticamente compatibile con le popolazioni locali, e la loro conservazione presso la Banca del Germoplasma Vegetale dell'Università degli Studi di Pavia. Successivamente è avvenuta la vera e propria riproduzione delle specie selezionate. Il Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente e l'Orto Botanico dell'Università di Pavia congiuntamente ai Carabinieri Forestali, tramite il Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale di Pieve Santo Stefano, hanno infatti prodotto complessivamente circa 15.000 piante, appartenenti ad una cinquantina di diverse specie. Le piante sono state quindi trasportate presso il Vivaio Castellaro di Galeata, proprietà della Regione Emilia-Romagna, e il Vivaio Cerreta, gestito dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino. È grazie alla collaborazione dei due vivai e dei loro operai forestali che le piante sono state fino ad ora conservate nelle vicinanze del territorio del Parco, in attesa di essere messe a dimora.



IL PROGETTO LIFE EREMITA È INIZIATO L'ALLEVAMENTO DELLO SCARABEO EREMITA ODOROSO

Nell'ambito del progetto Life "Eremita" il Parco ha avuto il compito di identificare un locale presso il proprio territorio, da adibire a centro di allevamento dello scarabeo eremita odoroso, *Osmoderma eremita*, specie target del progetto. La scelta è ricaduta su un locale anticamente adibito a ghiacciaia per la conservazione di alimenti situato nella corte di Palazzo Nefetti, attuale sede della Comunità del Parco a Santa Sofia. L'edificazione del locale risulta attestata con certezza dal 1834. Nei documenti rinvenuti si ha riscontro dell'utilizzo della "grotta" per la produzione di ghiaccio da parte di una famiglia di Santa Sofia proprietaria della ghiacciaia, che nel 1855 ne fece dono alla comunità di Santa Sofia, a favore dei cittadini colpiti dall'epidemia di colera che in quell'anno si era diffusa in tutta la Romagna. I lavori che hanno interessato questo locale, finanziati nell'ambito del progetto Life, hanno riguardato il restauro conservativo del locale, consentendone il recupero e rendendolo allo stesso tempo funzionale ai fini del progetto. L'allevamento di scarabeo eremita odoroso *Osmoderma eremita*, che sarà ospitato all'interno della ex ghiacciaia, sarà gestito direttamente dal personale tecnico dell'Ente Parco con il prezioso supporto degli entomologi coinvolti nel progetto e dei volontari attivi nel progetto Life. L'allevamento ha richiesto il reperimento dal territorio del Parco di alcuni esemplari adulti o di larve, da utilizzare come fondatori, catturati tramite la ricerca diretta in cavità di alberi, in cui la specie vive, o tramite l'utilizzo di trappole con attrattori. Le modalità di allevamento seguiranno le tecniche già sperimentate da altri ricercatori e si basano su una batteria di contenitori simulanti delle cavità di alberi contenenti terriccio e lettiera di faggio. L'obiettivo è quello di ottenere una serie di esemplari adulti o di larve di *Osmoderma eremita* da utilizzare per le operazioni di introduzione, reintroduzione o di rinforzo delle popolazioni del Parco.

DIFESA DEL GREGGE E TUTELA DEL LUPO

UN ACCORDO FRA PARCO DELLE FORESTE CASENTINESI, DIFESATTIVA E ALMO NATURE-FONDAZIONE CAPELLINO

L'Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Difesattiva e Almo Nature-Fondazione Capellino, hanno stretto un accordo di collaborazione al fine di provare a ridurre il conflitto tra gli allevatori che operano nell'area protetta, a cavallo delle Province di Arezzo, Firenze e Forlì-Cesena, e il lupo. Insieme, in difesa del gregge e del lupo e per tutelare le attività agricole e zootecniche del territorio, attraverso la cura, la corretta educazione e il mantenimento dei cani da guardiania. La collaborazione tra l'Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Difesattiva e Almo Nature-Fondazione Capellino, nell'ambito del progetto "Il cane da guardiania nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi", attivo da settembre 2017, ha coinvolto al momento 15 cani da guardiania dislocati in 3 aziende agricole-zootecniche: a questi animali da guardiania da ottobre 2017 viene garantito supporto tecnico da parte di tecnici Difesattiva, supporto medico-veterinario da parte di tecnici del Parco e il mantenimento dei cani, grazie al progetto "Farmers&Predators" di Almo Nature, con la fornitura di 400/500g di alimenti secchi al giorno. Almo Nature ha già donato all'Ente Parco circa 5000 kg di mangime che sono stati consegnati agli allevatori che hanno aderito al progetto per il mantenimento dei cani. L'Ente Parco provvederà inoltre a dare una corretta informazione ai fruitori del territorio circa la presenza di tali cani, delle loro caratteristiche etologiche e riguardo al comportamento da seguire in caso di incontro.

SOCCORSO FAUNA

UNA COLLABORAZIONE PER LA GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA IN DIFFICOLTÀ

Da quest'anno il Parco Nazionale ha attivato una collaborazione con il Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica Monte Adone nell'ambito del "Protocollo Operativo per la Gestione della Fauna in difficoltà". Il Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica Monte Adone è un'associazione di volontariato ONLUS che promuove la tutela e la salvaguardia della fauna selvatica autoctona ed esotica attraverso attività di soccorso, riabilitazione e di sensibilizzazione ambientale. Dal 1989 il Centro garantisce 24 ore su 24, ogni giorno dell'anno, il soccorso e il recupero della fauna autoctona trovata ferita o in difficoltà e della fauna esotica sequestrata dalle autorità competenti per maltrattamento, commercio e detenzione illeciti, rappresentando un punto di riferimento stabile per cittadini, Enti Pubblici, Forze dell'Ordine e Vigili del Fuoco. Gli animali selvatici autoctoni soccorsi sul territorio vengono accolti nelle strutture del Centro dove ricevono le cure necessarie e seguono un programma di riabilitazione mirato al loro pieno recupero, condizione necessaria per il successivo reinserimento in natura. Il Centro promuove il rispetto e la salvaguardia della biodiversità attraverso uno specifico progetto di educazione ambientale rivolto agli studenti di tutti gli istituti di ogni ordine e grado e attraverso attività di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, quali visite guidate e organizzazione di eventi.



CERTIFICAZIONE PER LA PARTE 2 ED ACCESSO ALLA PARTE 1

A seguito del percorso di candidatura realizzato nel 2014 e della successiva visita del verificatore di Europarc, il Parco ha ottenuto il prestigioso riconoscimento della prima parte della Carta Europea per il Turismo Sostenibile con la cerimonia tenutasi presso il Parlamento Europeo di Bruxelles il 7 dicembre 2015. La CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile) si basa su dieci principi, che ispirano tutte le azioni presentate dai partecipanti. È uno strumento che si può assimilare ad un percorso di certificazione, per una migliore gestione delle aree protette nell'ottica dello sviluppo del turismo sostenibile. Elemento fondante della CETS è la collaborazione tra tutte le parti interessate per sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico. Non solo tutela della natura ma anche promozione del territorio, questo lo slogan che potrebbe riassumere le finalità della CETS; si tratta di una buona pratica già sperimentata da oltre 120 Aree Protette in Europa, una ventina delle quali nel nostro Paese. Un'esperienza che permette ai parchi di dialogare con gli interlocutori territoriali interessati alla promozione del turismo sostenibile per favorire lo sviluppo locale. I partecipanti sono enti pubblici, associazioni, operatori turistici, strutture ricettive, ecc., ognuno dei quali presenta un'azione ispirata ai principi della CETS. Durante il 2016 si è proseguito il percorso con numerosi incontri che hanno consentito ad altri soggetti interessati di conoscere il progetto e di entrare anch'essi a farne parte, presentando una o più azioni che, nel Forum del febbraio 2017, sono state accettate andando ad implementare il Piano d'azione presentato. Dopo alcuni anni di esperienza della Parte 1 della CETS, in cui si prevede che ogni aderente realizzi l'azione che ha predisposto che concorre al Piano di Azione e che il Parco venga certificato da Europarc, stiamo ora passando alla Parte 2 in cui il nostro Parco diventa certificatore dei soggetti (guide, accompagnatori e strutture ricettive), già attivi nella parte 1, che si sono candidati. I soggetti certificati firmeranno un disciplinare ed un accordo con il Parco in cui, a fronte dei loro impegni in termini di rispetto ambientale e di modalità di lavoro, avranno da parte del Parco maggiore visibilità e la possibilità di utilizzare il logo della CETS in ogni loro attività. Saranno inoltre organizzati, nel corso dell'anno degli incontri di preparazione per tutti coloro che fossero interessati all'ingresso nella Parte 1 della CETS.

Chi è interessato può scrivere all'indirizzo mail ufficiopromozione@parcoforestecasentinesi.it



UNA FORESTA DI CARTONI

I RAGAZZI DELLE CLASSI III DELLA SCUOLA PRIMARIA DI BIBBIENA IDEATORI E REGISTI DI UN FILM DI ANIMAZIONE DEDICATO AL PARCO

L'Associazione Culturale Koete grazie alla collaborazione con il Parco Nazionale Foreste Casentinesi e l'Istituto Comprensivo "Bernardo Dovizi" di Bibbiena (AR), durante l'anno scolastico 2017/2018, ha svolto il progetto "Una Foresta di Cartoni". I bambini delle classi III della scuola primaria di secondo grado, affiancati dalle proprie maestre e da esperti del settore dei cartoni animati, hanno realizzato un vero e proprio film d'animazione interamente ideato, scritto, disegnato, doppiato ed animato dai bambini stessi. Questo progetto formativo, oltre ad attivare una serie di processi creativi, si è fatto portavoce di un importante messaggio etico-sociale, quello dell'educazione ambientale ed del rispetto per la natura. Il progetto è stato suddiviso in 3 fasi. Inizialmente gli studenti hanno effettuato una visita guidata al Parco Nazionale. È stata una giornata dedicata alla scoperta e alla conoscenza della natura e della biodiversità per accrescere lo spirito di valorizzazione dell'ambiente e delle tradizioni storico-culturali del territorio. Lungo i sentieri del Parco, i bambini si sono immersi nel silenzio avvolgente della natura creando un contatto di-



VOLONTARIATO NEL PARCO:

UNESCO, UCCELLI, ANFIBI, FAFALLE E ALTRO NEI CAMPI PROPOSTI PER IL 2018

Quest'anno gli appuntamenti con il volontariato internazionale nel Parco raddoppiano: all'ormai tradizionale turno in calendario di luglio, che si terrà dal 9 al 23, si è infatti aggiunto, inserito tra le iniziative ufficiali dell'*Unesco World heritage volunteering programme*, un turno speciale dedicato alle foreste Patrimonio dell'Umanità Unesco, dal 19 al 30 giugno, sempre in collaborazione con la Ong *Youth action for peace*, e con un programma di attività dedicate a pulizia e monitoraggio delle aree "cuscinetto" del sito Unesco, oltre a momenti formativi e di contatto con la popolazione locale. Lo Yap è attivo in Italia dall'inizio degli anni '70 ed ha sempre mantenuto la sua vocazione di ricerca delle condizioni per una pace sostenibile nel mondo, agendo principalmente attraverso la mobilità giovanile: i campi permettono a giovani di diversa estrazione e provenienti da diverse esperienze sociali e culturali di scoprire un luogo attraverso la solidarietà ed il volontariato internazionale, partecipando a iniziative di sviluppo locale. Proseguono nel frattempo a vele spiegate le attività di volontariato ordinarie: nei primi mesi dell'anno si sono già svolti ben due turni brevi dedicati agli anfibi più altri due turni della durata di una settimana, uno invernale e uno primaverile subito dopo Pasqua, a giugno si sono svolti invece due turni brevi dedicati ad uccelli e farfalle. L'interesse e le presenze dimostrano come il volontariato, forte delle bellezze che offre l'area protetta, sia attrattivo in ogni stagione, e rappresenti sempre più un momento condiviso e apprezzato di aiuto al Parco: un aiuto piccolo ma prezioso che lega cittadini da ogni parte d'Italia, e ormai del mondo, al nostro territorio. Prossimi turni in programma, oltre agli internazionali, il turno breve estivo dedicato agli insetti e il turno di due settimane nel periodo clou di presenze turistiche nel Parco a ferragosto. Il volontariato del Parco è un progetto gestito e coordinato dalla società cooperativa In Quiete.

La pagina di riferimento per regolamento e modulo d'iscrizione è www.parcforestecasentinesi.it/it/vivi-il-parco/attivita/volontariato-nel-parco/volontariato@parcoforestecasentinesi.it.

retto con il mondo circostante ed una particolare sensibilità verso l'ambiente. Successivamente i bambini hanno affrontato in classe la realizzazione del cartone animato in quattro incontri nei quali "l'ambiente non naturale" è diventato uno strumento utile per comunicare "l'ambiente naturale". I ragazzi hanno così imparato a capire ed usare consapevolmente i cartoni animati ed in generale la cross-medialità. Si è infine svolto, nuovamente all'interno del Parco, un evento di restituzione: un incontro conclusivo in cui i bambini hanno visto concretamente realizzato il lavoro svolto, l'istituzione scolastica ha toccato con mano l'importanza di una modalità didattica innovativa ed il Parco ha scoperto un prodotto di comunicazione adatto ad un ampio target. L'intero percorso ha reso i bambini portavoce consapevoli di messaggi quali il rispetto della natura, la tutela ambientale e la biodiversità esaltando quindi l'importante realtà locale che l'Ente Parco rappresenta.

Elisa Sbrilli
Associazione Culturale Koete

quindici anni di
PLANETARIO

15

2003 · 2018

**PLANETARIO
DEL PARCO**
DELLE FORESTE CASENTINESI
MONTE FALTERONA E CAMPIGNA

**anni di attività
di divulgazione
astronomica**

Luglio 2003 – Luglio 2018, 15 anni di attività del Planetario del Parco passati velocemente... un fantastico viaggio realizzato con tanti amici, appassionati astrofili o semplici curiosi delle meraviglie del cielo che ci hanno accompagnato e sostenuto in tutti questi anni, a cui va il nostro ringraziamento.

La struttura, con oltre 1500 presenze all'anno di cui molti studenti, è ormai punto di riferimento importante nel panorama dei centri di divulgazione scientifica in ambito regionale. In questi anni la struttura si è dotata di supporti didattici / divulgativi a sostegno delle attività svolte sotto la cupola del Planetario, tuttora in fase di implementazione: la mostra permanente dedicata a minerali, rocce e meteoriti (realizzata nel 2013 grazie alla collaborazione con Il Museo di Scienze Planetarie di Prato), quella sugli antichi strumenti astronomici e la recente realizzazione di una meridiana in camera oscura (unica in provincia di Arezzo), progettata e realizzata nel 2016 nell'ambito del progetto di "alternanza scuola - lavoro" con l'Istituto Statale Superiore "Galileo Galilei" di Poppi. Nell'ambito delle attività di divulgazione, si ricorda come il Planetario del Parco abbia negli anni ospitato personaggi illustri nel campo dell'astronomia e della fisica: basti ricordare la Prof.ssa M. Hack (2005) e il Prof. G. Bignami (2013, all'epoca Presidente Istituto Nazionale di Astrofisica - INAF), il Dott. P. Salinari (2006, Osservatorio Astrofisico di Arcetri), A. Lo Campo (2009, Giornalista Scientifico della Stampa di Torino, uno dei massimo esperti di astronautica in Italia) e più recentemente il Prof. M. Punturo (2016, Coordinatore delle attività di ricerca di VIRGO, il rilevatore delle onde gravitazionali che si trova a Cascina, vicino Pisa). Con questi presupposti ci accingiamo a proporre anche per il 2018 un viaggio tra stelle e pianeti. Nel 2018 i grandi protagonisti saranno i corpi del sistema solare: dalla Grande Opposizione del pianeta Marte (Opposizione perielica, la prossima avverrà nel 2035), alla eclisse totale di luna del 27 luglio, dalle spettacolari opposizioni di Giove e Saturno, alla pioggia di meteorite di metà agosto, per terminare con il passaggio della cometa periodica Wirtanen, poco prima di Natale e tanto altro. Nel frattempo si è già al lavoro per il 2019, per ricordare degnamente i 50 anni dalla impresa di Apollo 11 e lo sbarco sulla Luna.

Alessandro Ghiandai

responsabile scientifico Planetario del Parco

APPUNTAMENTI

SABATO 7 LUGLIO ore 21
L'astronomia nella Divina Commedia.

SABATO 21 LUGLIO ore 21
La Notte Bianca dell'Apollo 11.

VENERDÌ 27 LUGLIO ore 21
La Notte della Luna & del Pianeta Rosso!

SABATO 4 AGOSTO ore 21
Misurare il tempo con gli astri.

DOM. 12 e LUN. 13 AGOSTO ore 21
Le Notti delle Stelle. Osservazione delle Perseidi o Lacrime di San Lorenzo.

SABATO 18 AGOSTO ore 17
Stelle e Astronomia nel Medioevo: l'osservazione degli astri e i loro simboli nel Medioevo

VENERDÌ 31 AGOSTO ore 21
Il Cielo a piccoli passi: alla scoperta del triangolo estivo.

SABATO 15 SETTEMBRE ore 16
Gli Etruschi e le Stelle: gli astri e l'arte divinatoria etrusca

SABATO 29 SETTEMBRE ore 21
Il Cielo a piccoli passi. Miti e leggende del cielo autunnale.

SABATO 20 OTTOBRE ore 21
Moonwatch Party: La notte della Luna.

SABATO 27 OTTOBRE ore 18
Riaccendiamo le stelle!!! Star party pubblico e conferenza per sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sul tema dell'inquinamento luminoso.

SABATO 17 NOVEMBRE ore 21
Il Cielo a piccoli passi. Alla scoperta delle meraviglie del cielo invernale.

SABATO 15 DICEMBRE ore 21
A caccia della Cometa di Natale.

DOMENICA 23 DICEMBRE dalle ore 11 alle ore 21
Dies Natalis Solis Invicti. Giornata dedicata al Solstizio di inverno.

Camminando con ... Le stelle DAL 30 GIUGNO AL 30 DICEMBRE

Escursioni guidate in luoghi del Parco Nazionale caratterizzati dall'assenza di inquinamento luminoso per l'osservazione del cielo notturno ad occhio nudo e con strumentazione.

Il Planetario dei Piccoli
Laboratori tematici e attività sotto la cupola del Planetario rivolte ai bambini e ragazzi.

Info e prenotazioni

Centro Visita di Badia Prataglia
0575.559477 - Uff. Turistico di Pratovecchio 0575.503029
Coop. Oros 335.6244537



Il programma completo degli appuntamenti 2018

su: www.parcforestecasentinesi.it

IL GIARDINO BOTANICO E I SUOI ALBERI

giardino botanico
VALBONELLA

Circa l'84% del territorio del Parco è ricoperto da foreste; fin dai primi anni dalla nascita del Giardino Botanico di Valbonella, inaugurato nel 1983, su idea e progetto dell'allora coordinatore degli Uffici dell'Azienda Regionale delle Foreste Dr. Attilio Geremia, e, oggi, in concessione al Parco Nazionale, sono state impiantate al suo interno numerose specie di alberi. Lungo i 2 km dei sentieri esistenti all'interno del giardino è possibile rinvenire svariati ambienti che riproducono in sintesi le diverse tipologie forestali dell'Appennino romagnolo con oltre 70 specie di alberi per la maggior parte autoctoni e in minor parte esotici ma presenti, qua e là, soprattutto nei rimboschimenti artificiali impiantati negli ultimi decenni del secolo scorso. All'interno del giardino si possono ammirare diverse specie arboree tipiche dei querceti misti dominati dalla roverella (*Quercus pubescens*) e dal carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) accompagnati da orniello (*Fraxinus ornus*), sorbo domestico (*Sorbus domestica*), ciavardello (*Sorbus torminalis*); oppure piante più tipiche di ambienti umidi o di rive di torrenti o corsi d'acqua come pioppi (*Populus alba* e *P. nigra*), salice bianco (*Salix alba*) e ontano nero (*Alnus glutinosa*); o specie più montane come il faggio (*Fagus sylvatica*), il tiglio nostrano (*Tilia platyphyllos*), l'abete bianco (*Abies alba*) e l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) o l'acero riccio (*Acer platanoides*). Degno di nota è il ricco sottobosco in prossimità dei cerri (*Quercus cerris*), la vista panoramica che si può ammirare dalla pineta di pino nero (*Pinus nigra*), il giallo vivo della veste autunnale del larice (*Larix decidua*) e l'imponente ontano nero che si trova sulle fresche rive del Laghetto Matteo. Per l'identificazione delle specie arboree ricordiamo il valido aiuto dato dall'esistenza della chiave di riconoscimento degli alberi del Parco del progetto Dryades / Key to Nature liberamente consultabile e scaricabile dal sito del Parco.

Paolo Laghi - Museo di Ecologia di Meldola

APPUNTAMENTI

GIUGNO

DOMENICA 17 ore 11
DRAGONFLY DAY
Escursione accompagnata dall'esperto Matteo Ruocco. A seguire piccola degustazione.

SABATO 23 ore 15
IL PARCO, LE FARFALLE E UN GIARDINO

Per gli adulti: escursione guidata alla ricerca delle piante migliori in grado di attrarre le farfalle. I bambini potranno intraprendere un divertente Entomosaferi.

LUGLIO

DOMENICA 1 ore 11 e 15
GIORNATA DEI GIGLI E INAUGURAZIONE CASSETTA DEI LIBRI
Visite guidate del giardino con focus sui gigli, a seguire laboratorio "Fiori visti da vicino".

ALLE 17 inaugurazione della nuova Casetta dei libri di Valbonella, in collaborazione con l'associazione Sophia in Libris di Santa Sofia, a seguire piccola degustazione.

DOMENICA 8 ore 11
DOMENICA A VALBONELLA: A BUGS LIFE

Visite guidate alla scoperta degli insetti che abitano il Giardino, a seguire piccolo laboratorio per la costruzione di una casetta per insetti utili.

DOMENICA 15 ore 11 e 15
VISITA GUIDATA ALLA SCOPERTA DEGLI ANGOLI SEGRETI DEL GIARDINO
A seguire laboratorio dedicato alla realizzazione di una artistica cartolina

DOMENICA 22 ore 11
API&MIELE E LABORATORIO ENTOMOSAFARI

Dimostrazioni, curiosità e assaggi di miele per scoprire la vita segreta delle api, entrando nelle arnie con il produttore Melindo Bacca-nelli. Nel pomeriggio laboratorio "Entomosaferi".

DOMENICA 29 ore 11
VISITA GUIDATA E LABORATORIO CACCIA ALLA PIANTA

Nel pomeriggio (ore 15.00) laboratorio didattico gratuito "Caccia alla pianta": una particolare caccia al tesoro, con i tablet in mano, pronti al riconoscimento

AGOSTO

SABATO 4 ore 11 e 15
VISITE GUIDATE ALLA RICERCA DEI FRUTTI DEL SOTTOBOSCO

Una speciale visita guidata alla ricerca dei frutti del sottobosco. A seguire piccola degustazione.

DOMENICA 5 ore 15
PIANTE UFFICIALI: CHI SONO E COME SI USANO
A seguire degustazione di tisane.

SAB. 11 e DOM. 12 ore 11
ASPETTANDO I BUSKERS: LABORATORIO DI MINIGIOCOLERIA

Laboratorio dedicato alla realizzazione, con materiali riciclati, di alcuni strumenti di giocoleria, poi...impareremo insieme come usarli!

MERCOLEDÌ 15 e DOMENICA 19 ore 11 e 15
ALLA SCOPERTA DEGLI ANGOLI SEGRETI DEL GIARDINO

Visita guidata rivolta alla flora e fauna che colorano il Giardino in estate.

SABATO 18 ore 11
ARTE E NATURA

In questa giornata vedremo come la natura non solo può ispirare l'arte ma ne può diventare anche strumento.

SETTEMBRE

DOMENICA 2 ore 11
COSMESI E BENESSERE NATURALE

Impareremo come produrre cosmetici utilizzando ingredienti naturali.

DOMENICA 9 ore 11
ARTE E NATURA

In questa giornata vedremo come la natura non solo può ispirare l'arte ma ne può diventare anche strumento.

DOMENICA 16 ore 14
LABORATORIO ALBERO AMICO

Laboratorio creativo per poter conoscere gli alberi sotto un altro punto di vista.

DOMENICA 23 ore 14
DEGUSTAZIONE DI TISANE

Per prepararci all'autunno ci immergeremo nel mondo di tisane e decotti a seguire piccola degustazione.

DOMENICA 30 ore 11
ARRIVEDERCI VALBONELLA

Dopo una stagione ricca di appuntamenti e incontri, diamo l'arrivederci al Giardino con una speciale visita guidata per conoscere gli alberi e scoprire i frutti che son caduti e cadranno sul terreno per superare la stagione invernale.

INFO E PRENOTAZIONI

0543 917912 ladigadiridracoli@atlantide.net

STRUTTURE DIDATTICO INFORMATIVE



TREDOZIO

cv.tredozioparcoforestecasentinesi.it

SAN BENEDETTO IN ALPE

cv.sanbenedetto@parcoforestecasentinesi.it

PREMILCUORE

cv.premilcuore@parcoforestecasentinesi.it

SANTA SOFIA

cv.santasofia@parcoforestecasentinesi.it

CAMPIGNA

info@campigna.it

BAGNO DI ROMAGNA

cv.bagnodiromagna@parcoforestecasentinesi.it

GIARDINO BOTANICO DI VALBONELLA

ladigadiridracoli@atlantide.net

(Segreteria unificata con Idro Ecomuseo delle Acque di Ridracoli)

CASTAGNO D'ANDREA

cv.castagnodandrea@parcoforestecasentinesi.it

LONDA

cv.londa@parcoforestecasentinesi.it

PRATOVECCHIO

promozione@parcoforestecasentinesi.it

CAMALDOLI

cv.camaldoli@parcoforestecasentinesi.it

BADIA PRATAGLIA

cv.badiaprataglia@parcoforestecasentinesi.it

CHIUSI DELLAVERNA

informazioni.chiusiverna@casentino.toscana.it

PLANETARIO DI STIA

promozione@parcoforestecasentinesi.it

(Ufficio Turistico di Prato Vecchio)

Per maggiori informazioni sulle strutture e sugli orari di apertura consultare il sito www.parcoforestecasentinesi.it

IDRO ECOMUSEO DELLE ACQUE DI RIDRACOLI

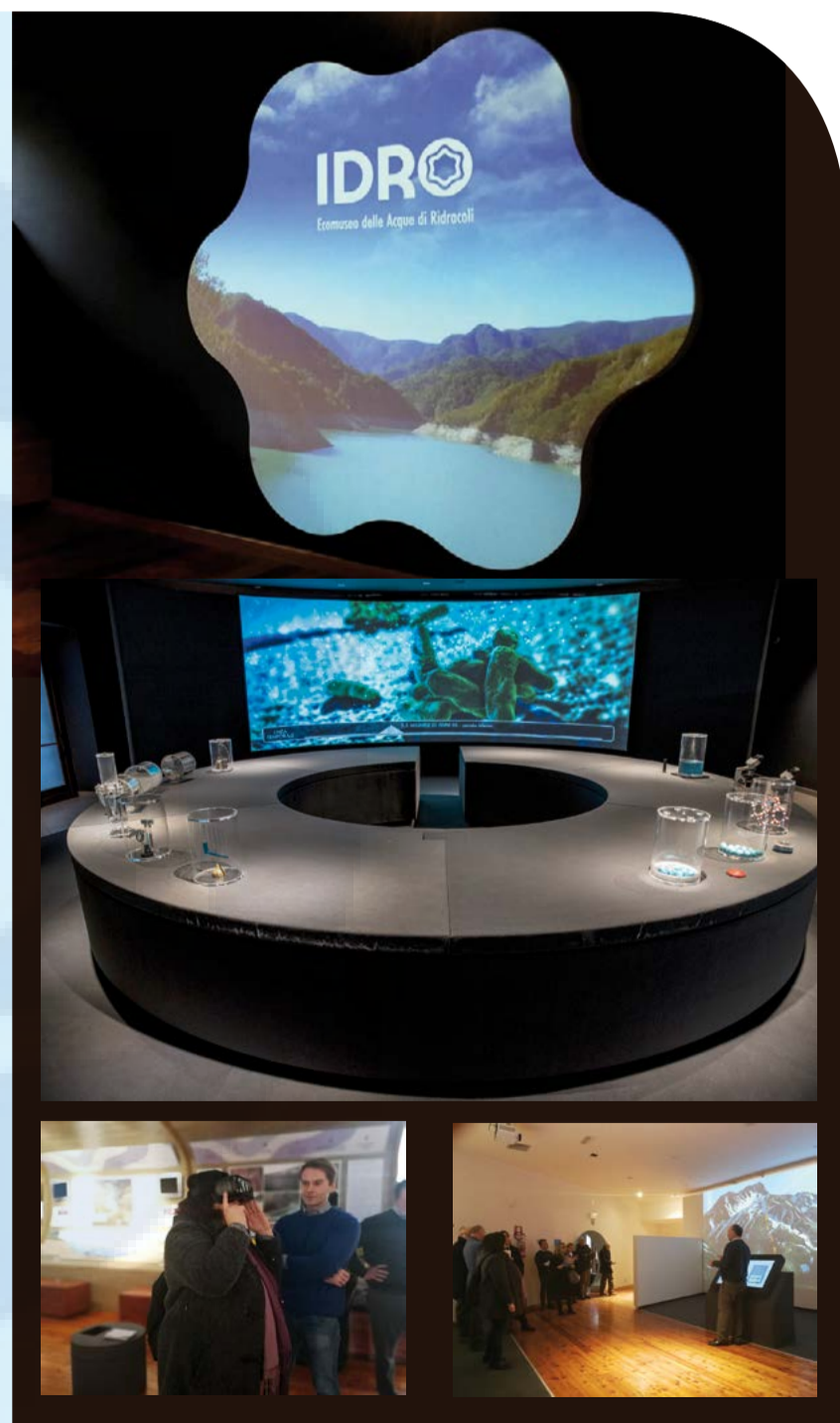
**NUOVI ALLESTIMENTI PIÙ COINVOLGENTI,
DOVE I VISITATORI SONO ANCORA PIÙ PROTAGONISTI**

Il 17 marzo scorso ha riaperto la stagione il nuovo Idro Ecomuseo delle Acque di Ridracoli, con la novità di un allestimento rivisitato e rinnovato, in sintonia con la nuova gestione di Atlantide e del Gruppo Maggioli, che si sono aggiudicati la gara per la gestione del comparto museale, didattico e turistico della Diga di Ridracoli, formando una RTI, per i prossimi 7 anni. Partecipazione, condivisione, accessibilità totale ma anche divertimento, queste le parole chiave della filosofia alla base del nuovo Idro, nel quale la semplice fruizione lascia il posto a un'esperienza emozionale. La sostenibilità, i cambiamenti climatici, i servizi ecosistemici, il rapporto uomo-natura sono solo alcuni degli elementi tematici affrontati, pur mantenendo la centralità del tema della risorsa idrica cui il sistema è naturalmente vocato. Il nuovo Museo si presenta più attrattivo e interessante in particolare sotto il profilo delle nuove tecnologie applicate alla comunicazione della risorsa acqua e dell'ecosistema del comparto delle Acque di Ridracoli, con una ambientazione riprogettata che, nel suo insieme, viene compresa come il cuore del sistema territoriale di riferimento.

Tre sono le strategie alla base del progetto di allestimento del nuovo Idro:

- l'applicazione di sistemi tecnologici interattivi e immersivi capaci di costruire un nuovo percorso di comprensione e conoscenza dei temi del Museo, attuale e innovativo;
- un continuo e potente riferimento al territorio e all'ecosistema di Ridracoli, che configura Idro come luogo di conoscenza tale da fornire ai visitatori uno strumento di forte consapevolezza (conoscenza "aumentata") nel momento in cui visita la ricchezza dei luoghi in esterno;
- la caratterizzazione in termini naturalistici e sostenibili degli arredi e dell'ambientazione nel suo complesso, completamente in armonia con l'ambiente esterno e riferito alle caratteristiche ambientali dei boschi dell'Appennino in cui il Museo si trova incastonato.

**Un nuovo allestimento più immersivo e coinvolgente,
un Idro dove i visitatori siano ancora più protagonisti!
per info www.ecomuseoridracoli.it**



UN ANNO DI EVENTI AL PARCO



Scegli il tuo canale ideale per rimanere aggiornato su tutti gli eventi in tutte le stagioni del Parco!

COLLEGATI CON IL QR CODE



CONNETTITI SUI SOCIAL

VISITA IL SITO e ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

www.parcforestecasentinesi.it

#parcforestecasentinesi

WILD BUS Il Bus della Foresta



Da molti anni il Parco ha attivato un servizio di Bus Navetta per consentire un accesso facilitato a uno dei luoghi più straordinari dell'area protetta, la Foresta della Lama, raggiungibile altrimenti soltanto a piedi, a cavallo, in bicicletta o con il battello elettrico dalla Diga di Ridracoli.

Per la prossima stagione, causa alcuni eventi accidentali che hanno danneggiato il manto stradale della pista forestale Cancellino - Lama, non sarà possibile dare avvio a questo servizio. Per offrire comunque ai visitatori l'opportunità di raggiungere luoghi di altrettanta bellezza e interesse storico e naturalistico, sarà attivato un Bus Navetta con Guida a bordo con i seguenti itinerari.

Per info Centro Visita di Badia Prataglia e Bagno di Romagna e Ufficio Turistico di Pratovecchio Tel. 0575 503029 promozione@parcforestecasentinesi.it (dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13)

FORESTE SACRE: da Bagno di Romagna a Camaldoli

(Bagno di Romagna p. 13.45 - r. 19.30, Badia Prataglia p. 14.30 - r. 18.45, Monte Penna, Eremo di Camaldoli, Camaldoli e rientro), tutti i mercoledì pomeriggio dal 1 agosto al 5 settembre, prevederà oltre alla sosta nei luoghi della spiritualità camaldolese, anche una suggestiva e breve escursione sul Monte Penna, terrazzo naturale sul Parco.

FORESTE SACRE: da Bagno di Romagna a La Verna

(Bagno di Romagna p. 13.45 - r. 19.30, Badia Prataglia p. 14.30 - r. 18.45, Corezzo, Rimbocchi, Chiusi della Verna, La Verna) tutti i venerdì pomeriggio dal 20 luglio al 7 settembre, prevederà oltre alla visita al Santuario Francese, una breve escursione a piedi nella Foresta Monumentale de La Verna, attraverso il suggestivo Bosco delle Fate.

ALLA LAMA CON BUS E BATTELO

(Bagno di Romagna p. 9.00 - r. 18.30 - Santa Sofia p. 9.30 - r. 18.00 - Ridracoli - Diga - Foresta della Lama e ritorno) tutte le domeniche dall'8 luglio al 26 agosto, prevederà la traversata dell'invaso di Ridracoli con il battello elettrico per attraccare in loc. Comignolo, da dove si raggiungerà la Foresta della Lama attraverso una facile escursione.

Le altre corse domenicali 2/9 settembre, riprenderanno il programma di FORESTE SACRE con alcune novità tra le quali la durata di intera giornata, mentre per l'autunno il bus sarà attivo per tutto il mese di ottobre con corse domenicali dedicate ad "Autunno Slow".

FESTASAGGIA • Feste a misura di paesaggio

Il progetto, sperimentato da alcuni anni dall'Ecomuseo del Casentino - Unione dei Comuni Montani del Casentino, nella prima Valle dell'Arno, ha allargato il suo areale, dal 2015, a tutti i comuni del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi nell'ambito del progetto Oltreterra, iniziativa locale interna a "L'Appennino che verrà - Stati Generali delle Comunità degli Appennini". Festasaggia ha come finalità principale quella di avviare un percorso di qualificazione, valorizzazione e promozione delle feste paesane, concepite quali importanti momenti di socializzazione e di accoglienza, stimolando atteggiamenti di sensibilità ecologica e di riscoperta e salvaguardia dei valori e dei prodotti del territorio. In particolare sono promosse e sostenute le iniziative che privilegiano la valorizzazione del patrimonio culturale locale, l'utilizzo di prodotti del territorio e celebrazione di piatti tipici locali e le modalità virtuose di riduzione, riciclo e smaltimento dei rifiuti. **Un riconoscimento alle associazioni virtuose, quindi, e nel contempo un processo partecipato che impegna i vari aderenti verso sempre nuovi obiettivi di qualità.** L'iniziativa, inserita anche nel parco progetti della Carta Europea del Turismo Sostenibile promossa dal Parco, ha ricevuto l'importante riconoscimento nell'ambito dell'Oscar dell'Ecoturismo 2018 da parte di Federparchi e Legambiente. Nell'anno in corso ha visto l'accreditamento di 18 feste ubicate nel Casentino, nella Val di Sieve e nei comuni interessati dal Parco del versante romagnolo

Andrea Rossi - EcoMuseo del Casentino / Unione dei Comuni Montani del Casentino

18-23 Luglio
NATURALMENTE PIANOFORTE - I Sapori del Casentino e del Parco
Pratovecchio - Pratovecchio Stia (AR)
www.naturalmentepianoforte.it

28 Luglio
FESTA DELLA BATTURA - PIC NIC NEL PARCO
Castagno d'Andrea - San Godenzo
www.forestamodellomontagnefiorentine.org

4 Agosto
LA MANGIALONGA
Badia Prataglia - Poppi (AR)
www.badiaprataglia.net

11 e 12 Agosto
IL SAPORE DI UNA VOLTA - "VITA DI PAESE FRA LE DUE GUERRE"
Premilcuore (FC)
www.ilsaporediunavolta.it

12-13-14 Agosto
FESTA DEL TORTELLO ALLA LASTRA
Corezzo - Chiusi della Verna (AR)
www.corezzo.it

24-25-26 Agosto
IL GUSTO DEI GUIDI - FESTIVAL DEL VINO
Poppi (AR)
www.prolococentrostoricopoppi.it

2 Settembre
C'ERA UNA VOLTA LA FIERA IN PRATO
Prato di Strada - Castel San Niccolò (AR)

7-8-9 Settembre
FESTA DELLA PESCA REGINA DI LONDA 2018
Londa (FI)
www.comune.londa.fi.it

23 Settembre
FESTA DEL TORTELLO SULLA LASTRA
Santa Sofia (FC)
www.prolocosantasofia.it

29 e 30 Settembre
FESTA SELVAGGIA
Corniola - Santa Sofia (FC)

30 Settembre
"MERCATALE DELLA DEL BRAMITO"
Corezzo - Chiusi della Verna (AR)
Facebook/mercatalevallesanta

21 e 28 Ottobre
LA BALLOTTATA
Castagno d'Andrea - S. Godenzo (FI)
www.assoandreadelcastagno.blogspot.it

27 e 28 Ottobre
FESTA DI CASTAGNATURA 2018
Raggiolo (AR) - Ortignano Raggiolo
www.raggiolo.it
Facebook/La-Brigata-Di-Raggiolo

10 e 11 Novembre
FESTA DELLA CASTAGNA
Cetica - Castel San Niccolò (AR)
www.cetica.it

7 e 8 Dicembre
FESTA DEL GRIGIO
Bibbiena (AR)
www.noichebibbiena.it

8 Dicembre
SAGRA DELLA POLENTA E DEL BALDINO DOLCE
Faltona - Talla (AR)
www.prolocofaltona.com



Informazioni:
Unione dei Comuni Montani del Casentino Centro Servizi
Rete Ecomuseale tel. 0575 507272
ecomuseo@casentino.toscana.it
www.ecomuseo.casentino.toscana.it/festasaggia
FB/festasaggia

BUTTERFLY WEEK

DAL 23 AL 30 GIUGNO ALLA RICERCA DELLA "PICCOLA DEA" SUI CRINALI DEL PARCO (PARNASSIUS MNEMOSYNE)

Gli organismi viventi più grandi e vistosi, come i vertebrati e le piante arboree, esercitano da sempre un grande fascino, motivato soprattutto da ragioni culturali ed estetiche e da interessi economici. Sfortunatamente, questo carisma ha spesso oscurato l'importanza degli insetti nell'opinione pubblica. Quello degli insetti rappresenta invece un gruppo estremamente vario, numeroso ma soprattutto, di grande e insostituibile importanza ecologica. Se infatti dirigessimo la nostra considerazione verso i diversi viventi in maniera proporzionale alla loro quantità, diversità e importanza nel funzionamento degli ecosistemi, dovremmo rivolgere più della metà delle nostre attenzioni proprio agli insetti. Tra gli insetti, un ruolo chiave nella conservazione degli ecosistemi deve essere attribuito senza dubbio ai Lepidotteri, e in particolare alle farfalle diurne. Grazie alle ricerche che hanno interessato le Foreste Casentinesi sin dalla metà del secolo scorso, le farfalle del Parco sono fortunatamente ormai ben note. Le conoscenze accumulate nel tempo hanno permesso non solo di sapere con precisione quali specie abitino il Parco, ma anche di comprendere quali popolazioni abbiano subito una riduzione nel tempo e di identificarne la causa. Due minacce in particolare sembrano incomberci! La prima minaccia opera a livello globale, ed è l'innalzamento delle temperature che comporta modifiche vegetazionali e la restrizione dell'habitat disponibile per le farfalle. La seconda minaccia si verifica invece a livello locale ed è particolarmente legata alla morfologia del Parco: si tratta della riforestazione naturale delle radure di crinale. Entrambe le minacce sono particolarmente insidiose per le farfalle del Parco, questo perché qui le vette sono relativamente basse rispetto ad altre aree appenniniche, facendo sì che nelle formazioni montuose manchi un vero orizzonte di prateria alpina. Le farfalle infatti essendo amanti dei fiori e della luce del sole, non volano all'interno delle foreste, e si ritrovano principalmente in zone aperte come le radure. Inoltre, a causa del clima eccessivamente caldo degli ultimi decenni, le farfalle tendono a muoversi verso altitudini sempre maggiori. Di conseguenza la maggior parte delle specie di farfalle si concentrano nelle radure di crinale, che col tempo si stanno però facendo sempre più ridotte a causa dell'espansione delle foreste. Di conseguenza, alcune specie amanti di aree aperte e fresche stanno subendo forti riduzioni non solo nel Parco ma nella maggior parte d'Europa e che per questa ragione sono state legalmente protette. Tra queste nel Parco troviamo il Papilionide *Parnassius mnemosyne*, specie di grande interesse conservazionistico. Per far fronte al problema delle conseguenze della riforestazione delle radure, il Parco e l'Università di Firenze hanno lanciato un progetto di ricerca e conservazione finalizzato a tutelare le farfalle delle radure sommitali, grazie ad un finanziamento stanziato dal Ministero dell'Ambiente. Nell'ambito di questa collaborazione si svolgerà nel Parco, tra il 23 e il 30 giugno, la settimana delle farfalle (butterfly week), durante la quale ricercatori di diverse università italiane e internazionali si incontreranno in luoghi di particolare interesse per conoscere le popolazioni di farfalle al fine di poter identificare le azioni e i provvedimenti destinati a proteggerle. Il primo obiettivo della butterfly week di quest'anno sarà quello di conoscere a fondo le popolazioni di farfalle che vivono nelle radure di crinale, ponendo particolare attenzione sulla specie *Parnassius mnemosyne*. Facendo uso di tecniche di cattura e rilascio sarà possibile non solo identificare i



Butterfly Week

nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi con i ricercatori dell'Università degli Studi di Firenze

dal 23 al 30 giugno

due miladiciotto

alla ricerca della "piccola dea" *Parnassius mnemosyne*. Una settimana dedicata alla rara farfalla che prende il nome dalla dea greca Mnemosine.

prograsmona

SABATO 23 GIUGNO 2018
IL PARCO, LE FARFALLE E UN GIARDINO
In collaborazione con gli esperti della Casa delle Farfalle & Co. di Milano Marittima.
Ore 10.30 presso il Centro Visite del Parco di Santa Sofia.
Incontro per scoprire le farfalle del Parco e come realizzare un giardino per attrarle.
Ore 15.00 presso il Giardino Botanico di Valbonella (Corniole).
Passeggiata alla ricerca delle piante predilette dalle farfalle attraverso la guida interattiva Dryades. I bambini potranno intraprendere un divertente "minimo-safari" alla scoperta degli invertebrati. Merenda a base di prodotti locali.

DOMENICA 24 GIUGNO 2018
LA "PICCOLA DEA" E LE PRATERIE DI CRINALE
Ritrovo ore 15.00 presso il Passo della Calla.
Escursione guidata sui Prati della Burraia alla ricerca della specie target del monitoraggio *Parnassius mnemosyne* (richieste scarpe da trekking).

VENERDI 29 GIUGNO 2018
PARNASSIUS MNEMOSYNE: APERICENA E CONFERENZA
Dalle ore 18.30 presso l'albergo Granduca di Campagna.
Apertura a buffet (costo € 7,00).
Ore 20.30 presso il Punto Informazioni del Parco "La Villetta" di Campagna.
Conferenza sulle farfalle del Parco, gli obiettivi del monitoraggio e la specie target *Parnassius mnemosyne*.

SABATO 30 GIUGNO 2018
BIO-BLITZ TRA LE FARFALLE DEL PARCO
Ritrovo ore 10.30 presso il Santuario della Vergine (Ristorante Melissa).
Escursione guidata nelle praterie intorno alla Foresta Sacra della Vergine alla ricerca delle farfalle del Parco (richiesti pranzo al sacco e scarpe da trekking).

INFO: info@cooperativainquiete.it

luoghi precisi in cui ancora è possibile osservare questa farfalla, ma anche valutare la consistenza numerica delle popolazioni esistenti nel Parco e la capacità dei singoli individui di spostarsi tra una radura e un'altra più o meno vicina, per constatare quanto queste popolazioni siano isolate o meno tra di loro. Saranno inoltre valutate le caratteristiche delle piante su cui le femmine depongono le uova, in modo da poter progettare un ripristino integrato dell'habitat di questa specie.

Leonardo Dapporto
Entomologo Università di Firenze

PARNASSIUS MNEMOSYNE

Parnassius mnemosyne è una farfalla della famiglia dei Papilionidi. Nonostante la sua grande diffusione in varie aree d'Europa e dell'Asia risulta quasi sempre rara e localizzata. Nella regione Mediterranea vive in aree montuose prediligendo radure umide di boschi, principalmente faggete. La larva si ciba di piante del genere *Corydalis*. Questa specie è inclusa nell'Allegato IV della Direttiva Habitat della CEE (92/43/CEE) e nell'Appendice II della Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa tra le specie di invertebrati protette. Nel Parco vola in poche radure di crinale tra la Burraia e Poggio Scali, gli adulti possono essere osservati tra la fine di giugno e l'inizio di luglio.

CENSIMENTO DEL CERVO

XII EDIZIONE

TORNA IL CONSUETO APPUNTAMENTO

CON IL BRAMITO DEL CERVO

Il censimento al bramito, che per l'edizione 2018 si svolgerà dal 27 al 29 settembre, si svolge di notte anche negli angoli più remoti e selvaggi dell'area protetta, è aperto agli appassionati di tutta Italia che vorranno dare il proprio contributo facendo un'esperienza tra le più affascinanti che un Parco possa offrire. I volontari potranno aderire affiancando per tre notti gli esperti nelle operazioni di censimento dei maschi di cervo. Circa 2000 cervi presenti all'interno del Parco Nazionale, dei quali poco meno di 400 sono maschi in età riproduttiva, coinvolti in un antico rituale di lotta e corteggiamento: un'esperienza suggestiva, quella del censimento, per tutti coloro che vogliono vivere l'emozione del contatto diretto con uno dei più sorprendenti eventi della natura, oltre alla consapevolezza di contribuire con un piccolo grande aiuto alla salvaguardia di questo fantastico animale. Nelle serate del censimento al bramito sarà realizzato anche il monitoraggio del lupo attraverso la tecnica dell'wolf-howling, utilizzando l'ampia copertura acustica del ter-

ritorio, garantita dagli operatori. L'occasione sarà arricchita da approfondimenti con esperti sulla gestione del cervo, del lupo e della fauna selvatica in generale e non mancheranno momenti conviviali, che permetteranno a tutti gli intervenuti di scambiare esperienze con persone che condividono le stesse passioni.

Per ulteriori informazioni www.parcoforestecasentinesi.it mentre per effettuare l'iscrizione è necessario collegarsi al sito: <http://cervo.parcoforestecasentinesi.it>

Per informazioni più dettagliate su tutte le escursioni e gli eventi organizzati è possibile consultare il sito del Parco www.parcoforestecasentinesi.it
Si ricorda inoltre che sul sito è possibile trovare tutte le informazioni sulle strutture ricettive dei comuni del Parco ed altre informazioni utili per organizzare un soggiorno nell'area protetta



VELOCEMENTE CORRENDO ...



Un giorno e mezzo lungo 162 km e 8.300 metri di dislivello

IMPRESA DI CRISTIAN CASELLI CHE IN SOLITARIA E DI CORSA FA UN GRANDE ANELLO ATTORNO AL PARCO

Sono le 3.30 del 24 maggio 2018, suona la sveglia, giù dal letto e subito in doccia per svegliarsi e rilassarsi, 5 minuti di stretching poi metto in bocca un pezzetto di formaggio e due fette di prosciutto ed è già ora di uscire, mi dirigo alla Proloco di Badia Prataglia dove ad aspettarmi ci sono i cameraman e qualche amico, è ancora buio ma fa già caldo e capisco che la giornata non sarà delle più semplici. Alle 5 in punto parto in direzione Eremo di Camaldoli, ma non per il sentiero più veloce ma passando dal Tramignone in modo da godermi l'alba sul magnifico sentiero che si affaccia su tutto il Casentino. Arrivato all'Eremo mi accorgo che sono fuori tabella e così aumento il passo, ho appuntamento con i cameraman alle 8 ai Prati della Burraia! Due foto, qualche ripresa e si riparte in direzione Borgo di Serignana dove mi aspetta un massiccio ristoro a base di prodotti tipici, prima però c'è da salire sulle cime Coppi del giro, il Monte Falco e il Monte Falterona, la vista è quanto di più bello si possa chiedere e anche la nebbiolina mattutina sembra volermi bene diradandosi qualche secondo prima del mio arrivo in vetta. Dal borgo e via verso San Benedetto in Alpe, passando per il Muraglione e per l'immancabile bagno, per raffreddare i muscoli oramai bollenti, sotto la cascata del Lavane poco prima del salto più famoso dell'Acquacheta. Sono le 13.30 ho già percorso 55km e la colazione è ormai solo un piacevole ricordo così prima di iniziare quella che io considero la parte "rock" del percorso tiro fuori un'altra decina di biscotti sapientemente incartati al ristoro e inizio il tritico: Monte Gemelli, Tiravento e San Paolo in Alpe, tre salite da 600d+ circa l'una, così imposto il pilota automatico e a cadenza di due ore mi ritrovo a Premilcuore poi al Corniolo e successivamente sotto la Diga di Ridracoli. Il mio navigatore segna punte di 30° ma l'abbondanza di corsi d'acqua e di fontane riesce a tenere fresco il motore. Così tra soste per girare alcuni filmati ed altre per poter apprezzare la gastronomia locale alle 22 arrivo al rifugio Cà di Sopra a Ridracoli dopo quasi 100 km e 4500d+. Vado a dormire pensando che non c'è altro posto al mondo dove vorrei essere, anche se ho una vescica enorme sotto al piede, le gambe abbastanza affaticate e mi brucia il collo dal sole pomeridiano. Non riesco a chiudere occhio neanche per un secondo sarà l'adrenalina. Così alle 3.30 mi alzo e alle 4.30 sono già ripartito, voglio vedere l'alba alla Lama! I primi km sono i più difficili di tutto il viaggio, quando ci si ferma i muscoli iniziano a riparare i danni prodotti nella giornata e per farli tornare di nuovo efficienti al massimo devo arrivare quasi in cima al passo della Bertesca dopo 2 ore. Il passaggio alle 5.30 alla Lama è qualcosa degno dei migliori film di Hollywood, una nebbiolina delicata ondeggia a metà tra i prati e le cime delle montagne e qua e là spuntano cervi e

daini e ancora una volta penso alla fortuna che ho ad essere lì. Così alle 7.30 mi ritrovo a Pietrapazza e dopo esser risalito a Prato ai Grilli dopo 4 km di discesa sono a Bagno di Romagna. Adesso mi aspetta la salita più dura del percorso 800d+ fino al Passo Serra passando per l'altopiano di Nasseto e mi accorgo di aver quasi finito da mangiare, così faccio due conti e razione i due cantucci e la barretta che mi è rimasta in modo da arrivare fino alla Verna. Questo è il momento più duro, l'energia inizia a calare e di conseguenza anche la lucidità e l'andatura, resisto e mi dico che al santuario quello che vedranno sarà più simile ad un saccheggio vichingo che ad un singolo corridore affamato. Ci metto oltre 3 ore da Bagno alla Verna dove ad aspettarmi ci sono i miei genitori, li saluto appena e mi fiondo sulla borsa frigo: due etti di fontina, un panino al pomodoro, una scatola di biscotti, una banana, due litri d'acqua e una bella coccola per digerire tutto. Riparto in direzione di Rimbochi e inizio a pensare all'ultima ripidissima salita, quella che un anno fa mi era costata la vittoria nella gara da 85 km del Trail Sacred Forest ma prima mi concedo un altro bel bagno completo nel fiume che attraversa il paese. Scandisco bene i passi e inizio a salire, mi dico che è finita e che una volta arrivato a Frassineta mancherà davvero poco, così è, ma subito dopo l'uscita dal paese mentre controllo bene il respiro e ho lo sguardo abbassato vedo un'ombra agile davanti a me, alzo gli occhi velocemente e vedo una coda marrone enorme e penso subito ad un puma, mi fermo come immobile ma poi si gira un musetto a punta con due orecchiette a triangolo belle ritte e capisco di essere ormai arrivato alla frutta, le allucinazioni sono una cosa che conosco bene in gare di più giorni e so che arrivano quando il fisico inizia ad aver carenza di sonno. E così scollino l'ultima salita ed inizio a sentire il rumore della festa a Badia Prataglia dove intanto 400 atleti hanno corso o stanno ancora correndo la gara di trail, mancano 3 km e la felicità del traguardo inizia a diventare malinconia per il viaggio che sta per finire, mi fermo e inizio a guardarmi attorno, vedo Badia ma vedo distintamente anche i vari colli che ho percorso nelle ultime 36 ore. Basta devo continuare! E in 15 minuti mi ritrovo in un'apoteosi di colori e rumori (quasi urticanti dopo aver sentito solo il rumore della foresta per due giorni) e capisco che il sogno di percorrere un anello che marcasse i confini del Parco passando per i punti più significativi non è più un'utopia, 162km e 8300d+. E poi c'è lei ad aspettarmi... una pizza gigante con tortelli al ragù come condimento figlia di una scommessa, quando con tutto il gruppo di Badia abbiamo deciso di imbarcarci in questa avventura, un ringraziamento a tutti coloro che mi sono stati vicini. Una nuova via è stata tracciata, adesso sta a voi percorrerla!

Cristian Caselli,

Cristian Caselli, 30 anni, aretino e una grande passione per il trailrunning. Grazie alle sue ottime prestazioni a livello nazionale è stato adottato dal gruppo di Badia Prataglia che organizza il ormai classico "Trail Sacred Forest". Con loro è nata l'idea di un grandioso giro attorno al Parco Nazionale da fare tutto in colpo per promuovere la grande area protetta ed il trailrunning. Ed ecco la sua impresa che diventerà a breve un docufilm grazie al lavoro professionale della Società Areophoto Immage & Comunicazione di cui nel canale youtube del Parco c'è il teaser.

AVP501 ENDURANCE TRAIL

LUNGO L'ALTA
VIA DEI PARCHI
LA GARA
PODISTICA
PIÙ LUNGA
DEL MONDO

1-9 SETTEMBRE 2018



Nasce l'Avp501 Endurance Trail, la gara podistica più lunga del mondo in una sola tappa e in modalità assistita, lungo l'Alta Via dei Parchi. Elevati contenuti agonistici in uno straordinario contesto ambientale. Prima edizione: dall'1 al 9 settembre 2018.

Da Pennabilli (Rn) a Berceto (Pr): 501 chilometri, un dislivello positivo di 30mila metri, 95% di percorso natura. Alla scoperta di ambienti unici per caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche e storiche. Un'iniziativa promossa dalla Regione Emilia-Romagna. Iscrizioni aperte fino al 31 luglio. Gli atleti dovranno gestire in autonomia i tempi di sosta, compresi quelli per l'approvvigionamento idrico e alimentare, per concludere la gara in un tempo massimo di 200 ore (otto giorni). Lo start sarà alle ore 9 di sabato 1 settembre a Pennabilli (Rn). L'arrivo a Berceto, in provincia di Parma, entro domenica 9 settembre, alle ore 17. Sul percorso sono presenti 38 ristoranti per rifocillarsi, a intervalli di 10-15 km, e 7 basi vita: centri organizzati dove gli atleti possono dormire, trovare assistenza medica e avere a disposizione effetti personali trasportati di base in base dall'organizzazione. L'Endurance trail infatti non è una gara a tappe con soste programmate, ma un tracciato da percorrere in continuo, giorno e notte, con gli atleti che devono autogestire i tempi di sosta, l'alimentazione e il materiale personale. Le iscrizioni, aperte dall'1 marzo, chiuderanno il 31 luglio. Dopo un primo test nel 2016, quella di settembre rappresenta la prima edizione di una manifestazione che la Regione vuole rendere stabile nel tempo. L'obiettivo è far conoscere sempre di più e promuovere, anche da un punto di vista turistico, un percorso - quello dell'Alta Via dei Parchi - che superando i confini amministrativi di tre regioni e di 12 province, si snoda attraverso otto parchi: quelli nazionali dall'Appennino Tosco-Emiliano e Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna; i cinque parchi regionali dell'Alto Appennino Modenese, Valli del Cedra e del Parma, Corno alle Scale, Laghi di Suviana e Brasimone, Vena del Gesso Romagnola; il parco interregionale di Sasso Simone e Simoncello, incrociando le antiche vie dei pellegrini, Francigena e Romea.

La gara attraverserà il Parco delle Foreste Casentinesi nei circa 100 chilometri del Sentiero delle Foreste Sacre che coincide con la Avp501, da La Verna a Lago di Ponte in comune di Tredozio.

Info: www.avp501.com

... LENTAMENTE CAMMINANDO



I cammini e gli itinerari del Parco Nazionale

Una delle attività escursionistiche che negli ultimi anni si è notevolmente sviluppata è quella legata al mondo dei Cammini e degli Itinerari, tanto da generare quasi una mania collettiva che spinge uomini e donne a camminare, spesso in solitaria, con motivazioni diverse e verso mete e su tematiche ben precise. Una delle aree di maggior sviluppo di questi progetti è proprio nel centro-nord Italia ed in particolare a cavallo della dorsale appenninica interessata proprio dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Bisogna innanzitutto premettere e precisare che per turismo religioso si intende quella forma di turismo che ha come principale motivazione la visita di luoghi religiosi come santuari, conventi, chiese, abbazie, eremi e luoghi sacri: tali luoghi costituiscono un'attrattiva non solo per l'essenza religiosa del luogo, ma anche per la bellezza artistica e culturale che li caratterizza (vedi ad esempio Camaldoli e La Verna). Il termine turismo religioso viene spesso laicizzato con quello più ampio di turismo spirituale che tra gli addetti ai lavori è specificatamente trattato e identificato con il termine "Cammino", che vede nella meta finale del viaggio, i luoghi "Santi", la motivazione principale.

Questo fa pensare quindi ad una differente interpretazione del termine Cammino rispetto a quello di Itinerario che invece di per sé non prevede una meta stabilita e precisa a cui arrivare ma rappresenta invece il filo conduttore tematico che unisce più luoghi legati ad un particolare periodo, avvenimento o personaggio storico. I Cammini sono in particolare rivolti a quel target di fruitori che si possono definire come "pellegrini", che un tempo erano ben riconoscibili anche dalle vesti e che, per motivazioni sempre comunque legate alla religione, viaggiavano verso le mete ecclesiali più importanti. I pellegrini di oggi, come quelli di un tempo, viaggiano muniti del proprio tesserino di riconoscimento attestante il proprio *status*, la "credenziale", che dà diritto a particolari riconoscimenti e agevolazioni (come l'accesso a determinati luoghi di ospitalità). Alla fine del loro viaggio i pellegrini potranno ricevere la testimonianza del loro pellegrinaggio, il "Testimonium", dalla grande importanza simbolica. Tra la categoria dei pellegrini ci sono coloro che credono fortemente nel concetto di pellegrinaggio e di tutto quello che un tempo si portava dietro, come ad esempio l'ospitalità povera a loro riservata. Esiste anche un'altra categoria di pellegrino che è quello che si sente anche un po' turista, che preferisce una maggiore lentezza, si sofferma nei luoghi turistici, dorme anche in alberghi di seconda

e terza categoria, viaggia anche senza credenziale e non particolarmente interessato alla meta finale in quanto preferisce come obiettivo principale la sola emozione di provare, anche se per breve tempo, un'esperienza da pellegrino che possa portare benefici personali di carattere interiore. Bisogna anche sottolineare che nella maggior parte dei casi i Cammini e gli itinerari individuati corrono, o meglio dovrebbero correre almeno quelli a carattere storico, lungo una viabilità storica, che in molti casi sopravvive solo in forma di reperto archeologico sul territorio, ma che deve essere riconosciuta come patrimonio culturale da recuperare, salvaguardare, mantenere e promuovere. Il forte interesse delle varie associazioni e anche di alcune pubbliche istituzioni ben si concilia con l'attenzione per l'argomento del mondo accademico, quale ad esempio il Dipartimento GESAAF dell'Università di Firenze, che da anni riconosce la forte potenzialità economica derivante dell'indotto del turismo rurale anche di quello lungo le vie storiche, capace di sostenere e far rinascere territori marginali oramai in piena crisi sociale ed economica.

Questa forma di turismo quindi, integrandosi con l'offerta di prodotti dell'enogastronomia, dell'agricoltura e dell'artigianato tipico locale, diventa da una parte fattore di sviluppo economico di più ampio raggio, dall'altra rappresenta quella forma di turismo che oggi prende il nome di "turismo esperienziale". Il turista/pellegrino vuole vivere un'esperienza emozionale il cui raggiungimento personale si basa su uno o più dei seguenti ingredienti: cultura, paesaggio, enogastronomia, incontro, bellezza, autenticità, accoglienza e relazione con la comunità. All'interno del Parco Nazionale esisteva in passato uno dei primi Cammini, il Cammino Etrusco verso il Lago degli Idoli sotto il Monte Falterona, che per secoli ha rappresentato la prima meta di pellegrinaggio devozionale che la storia dei nostri luoghi conosca. Oltre a questo progetto, che ancora non è stato definito in concreto ma solo idealmente, lungo tutta la dorsale appenninica e attraverso valichi importanti come quello del Passo della Calla o del Passo Serra, corrono diversi Cammini e Itinerari che spesso si sovrappongono nello sviluppo dei tracciati.

Non volendo entrare nel merito di ogni singolo progetto ma lasciando al lettore la possibilità di approfondimento nei relativi siti internet o direttamente ai referenti interessati, si riportano di seguito i Cammini/Itinerari che interessano i due versanti del Parco Nazionale. Ogni "Cammino" ha la sua peculiarità e la sua organizzazione. Occorre riferirsi in modo preciso con ogni responsabile per poter vivere al meglio l'esperienza del viaggio.

Gianluca Bambi

Dipartimento GESAAF Università di Firenze

Ecco l'elenco completo dei Cammini che hanno tappe nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi:



Via Romea Germanica
Cammino di San Vicino
Cammino di Dante
The Way of S. Francis
Cammino di Francesco Rimini - La Verna
Cammino di Francesco
Di qui passò Francesco
Cammino di Assisi
Via di Francesco

Chemin d'Assise
Cammino di Sant'Antonio
Sentiero delle Foreste Sacre
Via Ghibellina
Sentiero della Linea Gotica
Via dell'Arno (ciclo-pedonale dell'Arno)
Grande Escursione Appenninica

L'ESODO RURALE NEL TERRITORIO DEL PARCO

UNO STUDIO SULL'ABBANDONO DELLE CAMPAGNE NEL SECOLO SCORSO,

REALIZZATO NELL'AMBITO DELLA BORSA DI STUDIO STORICO-ETNOGRAFICA DEDICATA A LUCIANO FOGLIETTA

L'Italia post bellica è un paese prevalentemente agricolo che dalla metà degli anni '50 inizia a muovere i primi passi verso un cambiamento di rotta. Nel 1958 si avrà il sorpasso degli impiegati dell'industria su quello dei lavoratori agricoli; sono gli anni che passeranno alla storia come "Il Miracolo Economico" o il "Boom". Industria e settore terziario fungono da calamita verso i centri urbani, innescando il processo di abbandono e spopolamento della campagna. In maniera non dissimile da quanto va accadendo a livello nazionale, anche nelle zone oggi facenti parte del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, assistiamo dagli anni '50 ad un calo della popolazione. Se da un lato però questo è palese, ed è sufficiente una semplice occhiata ai dati dell'ISTAT per confermarlo, quello che invece merita di essere affrontato è un discorso più complesso, capace di andare al di là dei soli dati aggregati in maniera da capire quale furono le zone dei vari comuni ad essere colpite da questa emorragia di popolazione. Se questa detta è la finalità della ricerca, la metodologia attuata è stata l'invertire una locuzione da alcuni anni in voga, andando "dal globale al locale". Ad una buona base di raccolta bibliografica, è seguita una lunga fase di ricerca presso gli archivi dei vari Comuni del Parco per finire con una sorta di "caccia" ai protagonisti che l'esodo lo vissero sulla propria pelle ai quali va la mia gratitudine per il tempo concessomi e la pazienza nelle lunghe interviste alle quali li ho sottoposti. Ho indagato la situazione degli undici comuni il cui territorio ricade all'interno dei confini del Parco Nazionale: nella quasi totalità dei casi la diminuzione di popolazione è stata

considerevole. Ricerche in archivio mi hanno permesso di mettere a confronto i dati aggregati con quelli riguardanti le singole frazioni. È stato possibile così entrare più a fondo nella tematica dell'esodo che non è più definibile esodo "tout court" bensì "Esodo Rurale" in quanto il gran numero di popolazione che mancava all'appello dai censimenti del '61 e del '71 era "fuggito" dalla campagna. Al contrario i capoluoghi dei vari comuni presi in esame ebbero una tenuta di popolazione ed in certi casi addirittura un aumento. Le interviste si sono concentrate sui perché dell'esodo e sulle destinazioni; ovviamente le risposte sono state diverse.

Tuttavia possiamo, nella maggior parte dei casi, trovarvi un filo conduttore: ci si avvicinava ai centri urbani dove c'erano infrastrutture che potessero offrire una vita migliore per sé e per i propri figli. A decidere i posti dove spostarsi spesso entrava in gioco "la catena del richiamo" in base alla quale si andava dove già si era trasferito qualche conoscente. Una volta iniziato, l'esodo era irreversibile: si assottigliava la rete del vicinato, vero e proprio collante che per secoli aveva permesso all'uomo di montagna di far fronte alle insidie di una natura ostile. Venendo a mancare la rete dei rapporti di solidarietà tra vicini, per chi rimaneva si prospettava un mondo in cui le insidie e le ataviche paure dell'uomo si riaffacciavano più forti e potenti che mai. Alcuni resistettero alcuni anni, poi sul volgere degli anni '60 anche gli ultimi desistettero e presero la strada per la valle.

Davide Prati

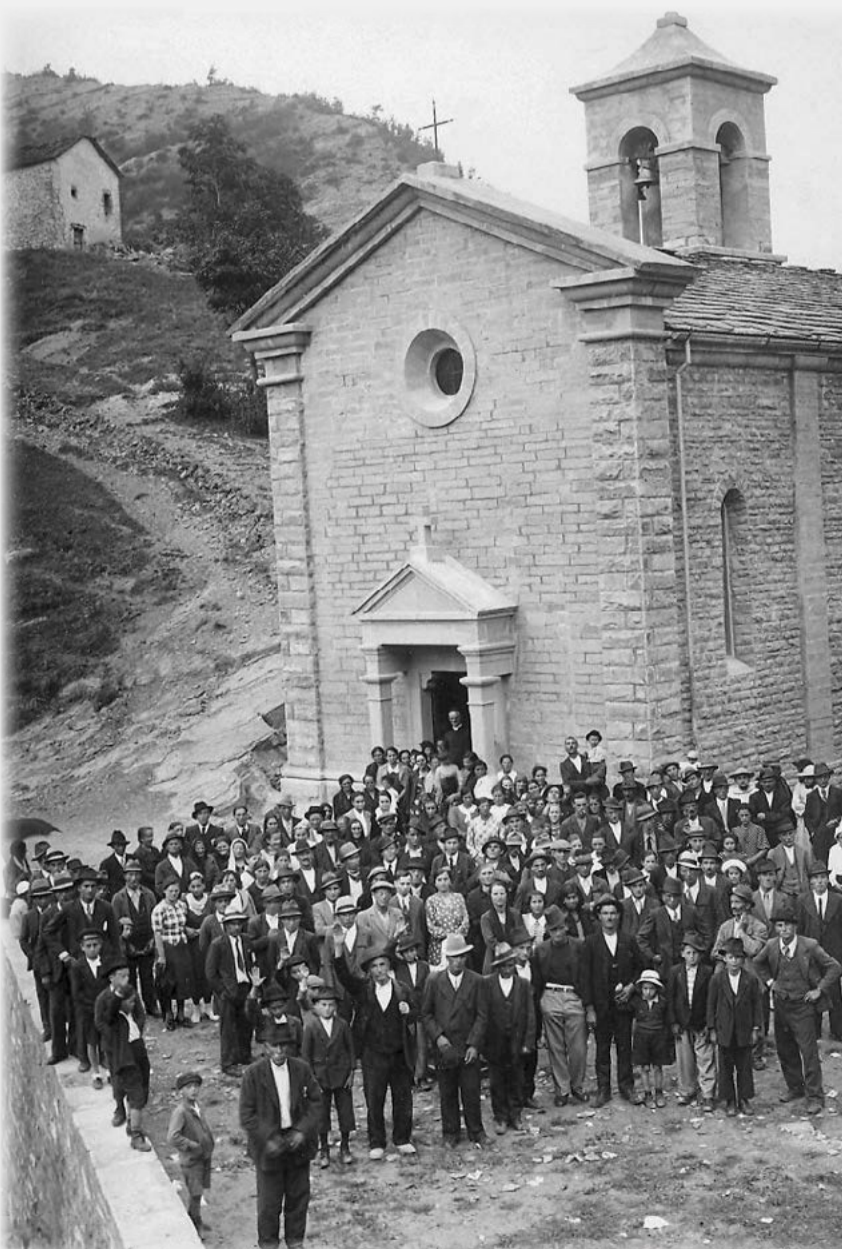
Vincitore della Borsa di studio nell'anno 2017



1918-2018 Il centenario del terremoto

Era il pomeriggio del 10 novembre 1918, l'Italia usciva dalla Grande Guerra appena terminata, quando un'altra tegola si abbatté sui paesi dell'Appennino forlivese: un forte terremoto di magnitudo 5,8 che provocò a Santa Sofia 12 morti e molti feriti, rimasti sotto le macerie della chiesa dove si celebrava un Te Deum per la fine dalla guerra.

Nel centenario dell'avvenimento si è pensato di costituire un Comitato, di cui fanno parte numerosi soggetti pubblici e privati del territorio, che si occuperà di organizzare iniziative a ricordo dell'evento, dedicate all'aspetto storico e scientifico della dolorosa vicenda.



"LA GENTE DI PIETRAPAZZA"

PUBBLICATO UN INTERESSANTE VOLUME SULLA LOCALITÀ ALTOBIDENTINA

Tanto per evitare alcuni possibili fraintendimenti, va detto che questo libro non è il rifacimento de "Il Popolo di Pietrapazza", il "libretto" che, quasi trent'anni fa, dette inizio alla fortunata collana "Ad limina" che ha indagato i popoli e gli insediamenti delle parrocchie montane altobidentine: Pietrapazza, appunto, Strabatenza, Casanova dell'Alpe, Ridracoli e Rio Salso. Questa pubblicazione è in realtà molto più ricca di dati, storia e storie. Si spinge ad indagare l'epoca dei primi insediamenti, la storia di quelli che hanno fatto la storia di Pietrapazza, la "nascita" dei cognomi delle famiglie più importanti che qui si sono generati, episodi della loro vita che per qualche motivo sono arrivati fino a noi, magari dentro qualche atto processuale o come annotazione sul Libro dei morti. Accanto alla storia quindi le storie, le voci vive della gente di Pietrapazza che raccontano episodi, aneddoti, frammenti di vita, di un mondo che non c'è più e di cui oggi resta solo la memoria. Ed allora ecco perché vale la pena raccontare, fissare sulla carta emozioni, vicende, elementi storici, piccole e grandi tragedie personali. Interessante, non solo per coloro che qui ritroveranno i propri antenati, questi caparbi montanari che strapparono con le unghie di che vivere alla montagna, ai margini della grande foresta, risorsa importante per chi viveva qui. Interessante anche per coloro che oggi frequentano questa zona da escursionisti, che passano accanto alle rovine di qualche casa (qualche "muriccia", come avrebbe detto la gente di Pietrapazza!) e che saranno un po' più consapevoli di quella civiltà che l'aveva costruita e di quella gente che vi aveva trascorso la propria vita, vissuto le proprie gioie ed i propri dolori. Così si arriva fino agli anni '60, gli anni del definitivo e triste abbandono, della fine di un'epoca e di un mondo che oggi, grazie anche a questo libro, continua a vivere non solo nel ricordo dei pochi superstiti.

"Sulli spigoli acuti delle propaggini del monte si vedevano miseri paeselli con le chiese: San Paolo in Alpe, Casanova, Pietrapazza, Strabatenza; impercettibili sentieri conducevano a quelli, e li dissero le guide i pericoli del verno, la gente caduta e persa nelle nevi, le lunghe sere rischiarate dalle tedie (nocchi d'abete che a turno tiene in mano uno della famiglia), i morti posti sui tetti per non poterli portare al cimitero, e nelle foreste i legatori del legname sepolti nelle capanne."

Leopoldo II di Lorena, seconda metà dell'800 (Tratto da "Il popolo di Casanova dell'Alpe"-1994)

I Sentieri Storici

ESEMPIO DI SOSTENIBILITÀ
DI LUNGO CORSO

Non certo fatti con i piedi. I sentieri storici, oggi spesso perpetuati dalla rete CAI, sono l'esempio di una saggezza antica nell'adattarsi alla morfologia del territorio, nel rispettarne le caratteristiche per disegnare il percorso migliore. Una conoscenza profonda che era patrimonio di chi quel territorio lo viveva e lo attraversava, lentamente e faticosamente. Proprio l'aderenza alle caratteristiche naturali, a cui si è sovrapposta quale infrastruttura leggera e capillare, ha garantito ad un'ampia parte degli antichi percorsi la sostenibilità nel tempo e la sopravvivenza fino ad oggi, pur nelle difficoltà del forte spopolamento che ha colpito molte zone appenniniche. A dimostrare scientificamente questa storicità è tesa la ricerca che vede collaborare in Emilia-Romagna il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il CAI e l'Università di Bologna e che ha scelto come area campione il territorio del Parco delle Foreste Casentinesi e quello dell'Appennino Tosco Emiliano. In particolare per il Parco delle Foreste Casentinesi, confrontando gli itinerari documentati nella cartografia 1:50.000 pubblicata dall'IGM nella seconda metà dell'Ottocento con la rete escursionistica attuale, si è potuto documentare come gli attuali sentieri corrispondano per l'80% ad itinerari già presenti subito dopo l'Unità d'Italia, e addirittura per l'87% a tracciati presenti nella più dettagliata cartografia IGM 1.25.000 dei primi decenni del Novecento. Tale attento confronto è volto a dare evidenza scientifica alla diffusa consapevolezza del valore storico dell'attuale rete escursionistica, e quindi favorirne la conoscenza e la tutela nel modo più efficace. Lo studio si inserisce nella più ampia azione di valorizzazione integrata del patrimonio culturale diffuso e degli itinerari che permettono di raggiungerlo, che in Emilia-Romagna ha portato il Ministero alla pubblicazione del sito www.tourer.it, una cartografia interattiva dedicata alla scoperta "lenta" del territorio.

Ilaria Di Cocco

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia-Romagna
tourer@beniculturali.it

Stefano Tempesti/Ana-Maria Diac

Studenti UniBO - corso di laurea in Geografia e Processi Territoriali

Il Lago di Poggio Baldi

SENTIERI E AREE DI SOSTA
REALIZZATE DAGLI UFFICI
DELL'UNIONE DEI COMUNI
DELLA ROMAGNA FORLIVESE

Il Lago di Poggio Baldi, a pochi chilometri dal Giardino Botanico e nei pressi del paese di Corniolo, si è creato nel 2009 a seguito di uno sbarramento formatosi sul Bidente di Corniolo, causato da un rilevante evento franoso.

La sua formazione ha portato alla sommersione dei soprassuoli prossimi al torrente originario, creando un ambiente unico e caratteristico, da valorizzare in termini turistici e da preservare a livello naturalistico.

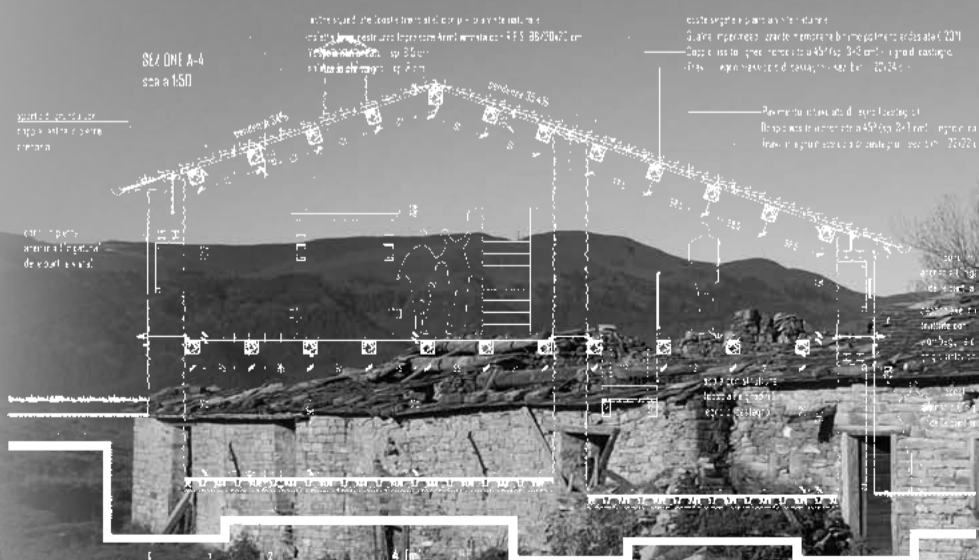
Il progetto mira alla valorizzazione dell'area, dell'ambiente lacustre e dei soprassuoli adiacenti, ponendosi come finalità principali quelle di permetterne la fruizione pubblica e di favorirne la conoscenza attraverso la formazione di un "Sentiero Natura" attorno al lago con allestimenti di tipo didattico-ricreativo e turistico. Il progetto punta inoltre a favorire la diversificazione strutturale e a diversificare la composizione specifica delle formazioni boschive e ad un decremento dei fenomeni legati al dissesto idrogeologico mediante interventi di ingegneria naturalistica come palizzate di castagno e briglie in legname e pietrame. Da non sottovalutare inoltre gli aspetti legati alla conservazione della biodiversità: sono previsti infatti la realizzazione di una "pozza per anfibi", il posizionamento di 10 nidi artificiali in legno per chiroteri e un intervento conservativo di piante habitat a carico di due castagni da frutto di notevoli dimensioni. Considerato che il territorio interessato ricade in parte all'interno del Parco e del SIC-ZPS "Monte Gemelli, Monte Guffone", l'inizio dei lavori potrà avvenire solo dopo il termine del periodo di rispetto per la nidificazione della fauna selvatica previsto dalle Misure di Conservazione dei SIC, vale a dire dopo il 15 luglio 2018. La fine lavori invece è prevista entro la primavera del 2019.

Il Casone di San Paolo, da rudere a ricovero per gli escursionisti

ANCORA GLI UFFICI DELL'UNIONE DEI COMUNI DELLA ROMAGNA FORLIVESE
IN AZIONE PER VALORIZZARE IL PATRIMONIO REGIONALE



Il fabbricato, molto noto agli escursionisti come il Casone di San Paolo è situato appunto in località San Paolo in Alpe, in Comune di Santa Sofia, ad un'altitudine di m 1025 s.l.m., ai margini di una vasta area aperta che conferisce all'area una spiccata vocazione turistico-naturalistica, anche perché crocevia di numerosi sentieri della rete escursionistica del Parco. San Paolo in Alpe rappresenta inoltre un balcone ideale per godere di alcuni dei paesaggi più suggestivi del versante romagnolo dell'area protetta, dai ripidi "pentolini" della Gogana che separa la Romagna dal Casentino al grande lago di Ridracoli, dalle faggete vetuste di Sasso Fratino e Pian del Pero ai boschi più giovani ma già in avanzata fase di avviamento verso strutture ad alto fusto dei complessi demaniali regionali del Bidente di Corniolo e Bidente di Ridracoli. A rendere ancor più interessante la zona contribuisce inoltre la presenza di una consistente fauna selvatica, caratterizzata prevalentemente da grandi ungulati (soprattutto daini, cervi e cinghiali) che spesso stazionano nei pascoli adiacenti l'edificio. Il Casone, di proprietà della Regione Emilia Romagna, è disabitato da oltre 50 anni (gli ultimi mezzadri lo hanno abbandonato all'inizio degli anni sessanta) e versa in pessimo stato manutentivo, con gran parte del tetto, i solai e le murature quasi completamente crollati e le restanti parti fortemente lesionate, a causa dell'azione degli agenti atmosferici e della vetustà nonché per l'assenza di manutenzione. I lavori in progetto prevedono il recupero del corpo edilizio posto sul margine Nord Est del fabbricato originale al fine di realizzare un bivacco per escursionisti e un punto di osservazione per la fauna selvatica. Sulla rimanente parte, però, sarà comunque realizzato un intervento di risanamento conservativo con consolidamento dell'ossatura portante, al fine di evitare il crollo completo dell'immobile e la conseguente perdita di una pregevole testimonianza tipologica abitativa dei luoghi. I lavori inizieranno entro la primavera e termineranno approssimativamente entro l'autunno. Il finanziamento, come per gli interventi attorno al Lago di Poggio Baldi, derivano dai bandi delle Misure forestali pubbliche del PSR dell'Emilia Romagna a valere sulla Misura 8.5.01 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" del Piano di sviluppo Rurale 2014/2020.



IN ACQUA PER SALVARE LA TROTA MEDITERRANEA...

Il ritorno della trota fario mediterranea

**CONSERVARE, ALLEVARE REINTRODURRE
UN'IMPORTANTE SPECIE GRAVEMENTE MINACCIATA**

Il Parco ha di recente approvato un piano per la conservazione della Trota mediterranea, un programma per la salvaguardia delle trote native dell'Appennino romagnolo che vede coinvolti, oltre al Parco come soggetto promotore, anche il Museo Civico di Ecologia di Meldola, il Comune di Premilcuore e alcune cooperative locali di studi ambientali. Il piano nasce dalle più recenti ricerche che hanno consentito di accertare la presenza di una popolazione autoctona di Trota fario mediterranea nel versante adriatico del Parco e di avviare un allevamento locale di trote indigene partendo da fondatori scelti tra i riproduttori nativi di trota mediterranea. L'obiettivo ambizioso è quello di ripopolare i torrenti vocati con trote autoctone, previa verifica della idoneità del corso d'acqua ed eventuale rimozione delle trote alloctone di ceppo atlantico, tenendo conto di non entrare in conflitto con la presenza di altri organismi endemici come crostacei o anfibi. Le ricerche su distribuzione, struttura e consistenza delle popolazioni

della specie nel versante adriatico del Parco hanno consentito di selezionare un parco riproduttori da conferire all'incubatoio di Premilcuore. La selezione degli individui è avvenuta tuttavia principalmente sulla base dei risultati delle analisi genetiche, effettuate su piccoli frammenti di pinna adiposa prelevati dagli individui. Analoghe ricerche sono state inoltre condotte anche sul versante toscano, nel tentativo di individuare popolazioni "sorgente" tirrenica, da cui prelevare altri riproduttori da conferire ad un secondo incubatorio. Nell'ambito del progetto si sono inoltre svolte tre serate divulgative, presso Premilcuore, Bagno di Romagna e Pratovecchio, un'occasione per raccontare i risultati ottenuti e presentare gli incubatoi ittici coinvolti nel progetto (Premilcuore e Molin di Bucchio). I protagonisti, oltre a tecnici e semplici appassionati e amanti dei torrenti del Parco, sono state le locali associazioni pescasportive, alcune delle quali hanno partecipato attivamente alle sessioni di raccolta dati e alle attività sul campo. I primi esiti degli studi hanno inoltre permesso di accertare, purtroppo, una diffusione massiccia di trote alloctone (cioè di ceppo atlantico) frutto dei ripopolamenti effettuati a fini pescasportivi e avvenuti a partire dalla metà del secolo scorso e protratti fino a tempi recenti. Le popolazioni di trota di ceppo mediterraneo e i riproduttori ospitati presso gli incubatoi del Parco potranno in quest'ottica rappresentare un nuovo punto di partenza per la conservazione delle comunità ittiche, e non solo, del Parco.

L'incubatoio ittico di Premilcuore

Situato nei pressi del paese a circa 450 m.s.l.m., l'incubatoio di Premilcuore è una importante struttura di proprietà del Comune, riattivata grazie a un finanziamento dell'Ente Parco e alla volontà del Comune e della locale associazione di pescatori. Esso si compone di una parte interna detta avannotteria, ricavata dal recupero del locale dell'ex vivaio forestale, e di una parte esterna, recintata e nella quale sono presenti 2 vasche interrate in cemento. L'avannotteria, alimentata da 4 sorgenti perenni, si compone di un filtro a sabbia per la depurazione meccanica dell'acqua in ingresso, di alcune vasche a trugolo utilizzate per la stabulazione delle uova e la schiusa degli avannotti e di alcune vasche quadrate in vetroresina per l'accrescimento delle trotelle. Le vasche esterne sono alimentate da acqua superficiale captata da un affluente di sx del fiume Rabbi, non popolato da pesci, e ospitano attualmente il primo parco riproduttori di trota mediterranea del Parco. La gestione dell'incubatoio, svolta in collaborazione con i veterinari dell'AUSL di Forlì, è a carico di alcuni volontari disposizione dal Comune di Premilcuore e di un ittiologo collaboratore del Museo di Ecologia di Meldola, al quale il Parco ha affidato la supervisione scientifica della struttura. La capacità produttiva massima dell'impianto risulta pari a circa 15.000 trotelle di taglia 3-4 cm. Il parco riproduttori attualmente ospitato nelle vasche esterne è costituito da 22 esemplari di ceppo mediterraneo provenienti dal bacino del Bidente di Pietrapazza, area in cui è stata scoperta e studiata una popolazione locale di trota di ceppo mediterranea. L'incubatoio di Premilcuore rappresenta già oggi la fonte di trote da utilizzare per i ripopolamenti nei torrenti dell'Appennino romagnolo. La struttura ha già ottenuto le autorizzazioni sanitarie da parte dell'AUSL di Forlì, l'iscrizione nell'anagrafe delle imprese di acquacoltura e l'autorizzazione da parte della Regione Emilia-Romagna. Sono inoltre state inoltre espletate tutte le richieste da parte della AUSL di Forlì nella fornitura di materiale biologico da sottoporre ad analisi, nell'ambito della procedura di riconoscimento comunitario di Impianto Indenne dalle malattie setticemiche dei salmonidi, al fine di poter impiegare, una volta raggiunto il riconoscimento, le trotelle prodotte per i ripopolamenti di tutti i torrenti del versante adriatico, già a partire dal 2019.

Antica acquacoltura Molin di Bucchio: da sogno a realtà

Da qualche mese sono ospiti del rinnovato impianto di trota coltura di Molin di Bucchio (Stia) i primi barbi tiberini e ghiozzi di ruscello. Il progetto, che vedrà nei mesi estivi aggiungersi anche i gamberi di fiume, prevede l'allevamento di queste specie (in forte difficoltà nei corsi d'acqua di gran parte dell'Appennino) per la riproduzione e reintroduzione nei torrenti dell'area protetta. Protagonisti il Parco Nazionale e D.R.E.Am. Italia insieme alla Società Cooperativa In Quiete, che nell'autunno dello scorso anno ha ultimato i lavori di ristrutturazione dell'impianto, risalente alla fine dell'800 e fermo ormai da oltre quarant'anni.

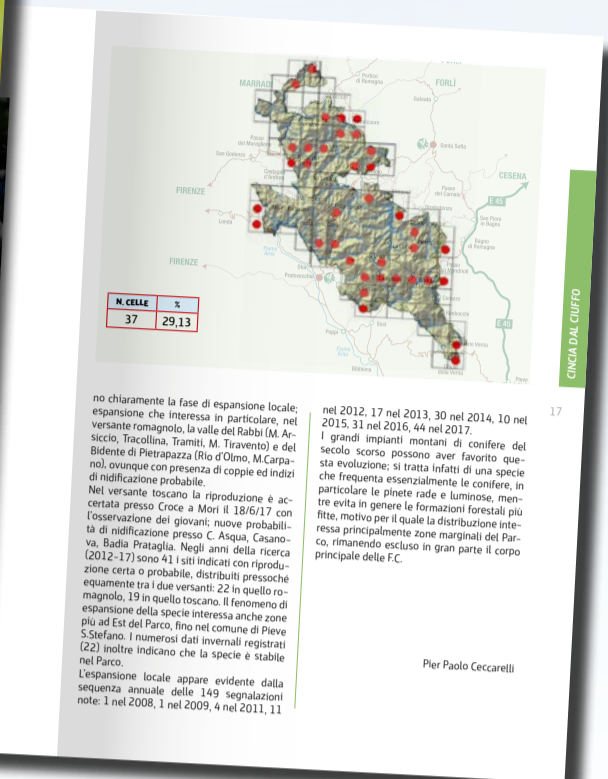
L'impegno della Cooperativa In Quiete nasce dal desiderio di trasformare una grande passione per la natura e per i corsi d'acqua in un'opportunità concreta di lavoro sul territorio casentino, anche a seguito delle campagne di sensibilizzazione e conservazione degli habitat acquatici fortemente volute negli ultimi anni dall'Unione Europea e dagli enti preposti, per lo sviluppo di una politica di conservazione della fauna ittica e l'allevamento di specie autoctone. Un bellissimo mulino risalente al XIII secolo e attuale sede dell'Ecomuseo del Casentino, il primo nucleo abitato lungo il corso dell'Arno, una storia legata alle fatiche della vita montana e intrecciata agli episodi più cruenti della Seconda guerra mondiale (Val-lucciole, paese dell'eccidio nazifascista, dista appena pochi chilometri, mentre proprio al Mulino stesso è stato ucciso Pio Borri, primo tra i partigiani attivi nella provincia di Arezzo): un valore aggiunto inestimabile per un impianto in cui entro la fine dell'anno faranno il loro ingresso anche le prime trote appenniniche, e che nei piani di In Quiete vedrà presto lo sviluppo di un'area didattica con arboreto e zona dedicata agli anfibi nel prato a monte delle vasche, oltre all'imminente lancio di una campagna di crowdfunding per ultimare la ristrutturazione dei tre vasconi più grandi e antichi. Un'acquacoltura montana sostenibile, dunque, che si sta realizzando attraverso il recupero e la messa in produzione di un vero e proprio "pezzo di storia" dell'allevamento di specie di acqua dolce, con l'attenzione interamente rivolta a specie autoctone e a rischio di estinzione, e una forte diversificazione per qualità genetica e alimentare: l'ambizioso obiettivo è che Molin di Bucchio diventi un punto di riferimento per la tutela e la divulgazione della biodiversità acquatica. Un recupero e una valorizzazione che, oltre le singole specie, interessa luoghi, risorse e mestieri della cultura appenninica.

L'atlante degli uccelli del Parco (2012-2017)

UNA PUBBLICAZIONE RACCOGLIE I DATI

DI 6 ANNI DI ESPLORAZIONE SCIENTIFICA

Un atlante faunistico è lo strumento che consente di scattare una sorta di "istantanea" che fotografa la situazione di un gruppo di specie dal punto di vista della distribuzione in un'area geografica circoscritta, in un arco di tempo definito. Un'istantanea che mostra, su di una carta geografica, la distribuzione di tutte le specie del gruppo oggetto di studio. Si stabilisce innanzitutto la finestra temporale di riferimento: per l'Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco il periodo va dal 2012 al 2017. L'arco temporale è calibrato sia sulla necessità di disporre del tempo sufficiente per analizzare tutto il territorio, sia sulla opportunità di mediare eventuali differenze tra anni successivi dipendenti da fluttuazioni climatiche nel breve periodo. Il territorio oggetto di studio viene inquadrato tramite una griglia geografica a maglia regolare; nel caso del Parco la griglia è costituita da celle quadrate di 2 x 2 km ricavate dalla proiezione UTM WGS84, per complessive 127 celle. All'interno delle celle vengono realizzate indagini su campo, utilizzando le metodologie standard di rilevamento, in tutti gli ambienti adatti ad ospitare tutte le specie potenzialmente presenti. Sono state riscontrate 97 specie nidificanti. Rispetto alla precedente check-list aggiornata ai primi anni del secolo, pubblicata nell'Atlante della Biodiversità del Parco del 2005, e comprendente 98 specie, sono risultate 9 specie di nuovo insediamento e 10 specie non più riscontrate. In particolare le specie nuove sono: Germano reale, Airone cenerino, Tuffetto, Albanella minore, Tortora dal collare, Passero solitario, Cincia dal ciuffo. Inoltre per altre due specie (Biancone e Corvo imperiale) la riproduzione, non ancora comprovata, è da ritenersi possibile sulla base delle ripetute frequentazioni e degli indizi raccolti. Le specie non confermate sono: Martin pescatore, Stiaccino, Codirossone, Merlo dal collare, Usignolo di fiume, Beccamoschino, Magnanina, Passera mattugia, Zigolo giallo, Ortolano. Data la costituzione prettamente forestale del Parco, la ricerca ha evidenziato come l'avifauna del Parco sia in prevalenza quella tipicamente legata a questi ambienti. Una specie forestale di recente insediamento è il Picchio nero, riscontrato per la prima volta nel dicembre dell'anno 2000, la cui distribuzione attuale interessa in pratica tutto il corpo delle Foreste Casentinesi, con due nuclei isolati nella Foresta della Verna e nella zona di crinale di P.Citerna-P. Piano. Altra specie recente è la Cincia dal ciuffo, specie con areale tipicamente alpino, che negli ultimi decenni del secolo scorso ha iniziato una progressiva espansione lungo l'Appennino settentrionale, giungendo nel Parco negli anni 2008-2009; da allora la distribuzione locale è vistosamente aumentata fino a raggiungere una copertura pari a quasi il 30% delle celle. Miglioramenti importanti sulla conoscenza dell'areale si sono ottenuti in particolare per l'Astore, specie a distribuzione indefinita fino ad inizio del secolo e riscontrato in gran parte dei complessi forestali più ampi, con una stima di circa 20 coppie.



Foresta della Verna. Nel versante romagnolo un'osservazione del 2012, a Colliaccia, ricade poco fuori dai confini del Parco; dal 2013 la specie viene rilevata ripetutamente in particolare nelle zone...
Siti ormai regolari nelle zone di Vibonella-Valpiella e Castellana. Nel 2016 e nel 2017 i numerosi avvistamenti sono testimoni della frequenza con la quale la specie può essere oggi contattata e indica-

Altrettanto importante l'incremento di conoscenza per una specie strettamente legata alle foreste di conifere, il Rampichino alpestre, sconosciuto nel nostro tratto di Appennino fino a metà degli anni '80 e ritenuto inizialmente raro. L'Atlante ne evidenzia invece l'ampia distribuzione in tutte le foreste di conifere del Parco. La Balia dal collare, specie rara apparentemente estinta dopo gli episodi riproduttivi a fine anni '90, è stata riscoperta nell'arco della ricerca. Oltre a quelle forestali, di rilievo sono anche specie tipiche di ambiente aperto (prati-pascoli-radure), tra queste l'Averla piccola, il Calandro, il Culbianco; sono specie di interesse protezionistico, soggette a declino generalizzato, la cui conservazione nel Parco è oggetto di particolare importanza. Un gruppo di specie molto comuni mostra una distribuzione molto ampia che interessa la totalità delle 127 celle (Capinera, Cincia bigia, Fringuello, Lui piccolo, Merlo, Pettiroso, Picchio muratore, Scricciolo) o non riscontrate in una sola cella (Cinciallegra, Colombaccio). Tra le specie rare, di particolare valore naturalistico, da citare il Gufo reale presente solo in due siti; un terzo sito, utilizzato negli anni precedenti l'indagine, risulta al momento abbandonato. Cinque specie, riscontrate in una sola cella, devono considerarsi a nidificazione sporadica e irregolare: Albanella minore, Beccafico, Culbianco, Passero solitario, Taccola.

Pierpaolo Ceccarelli, Stefano Gellini, Cooperativa ST.E.R.N.A.

LA STORIA DI GAIA

UNA GIOVANE AQUILA REALE VITTIMA DI UN VILE ATTO DI BRACCONAGGIO È OGGI LIBERA NEL PARCO DELLE FORESTE CASENTINESI

Gaia è una giovane aquila reale, ferita nell'autunno scorso da un bracconiere vicino al Parco regionale Gola Rossa e Frasassi nelle Marche, curata dal WWF locale, liberata e poi incredibilmente riaccettata dai genitori che l'hanno accudita e addestrata tutto l'inverno. Ad inizio primavera, come succede in natura, Gaia ha lasciato i genitori ed iniziato la sua vita alla ricerca di nuovi territori. Dopo mesi di dispersione giovanile e migliaia di chilometri in sorvolo su buona parte dell'Appennino documentato dai tracciati di un gps applicato da esperte mani alla giovane aquila, è giunta al Parco delle Foreste Casentinesi. Ormai è da due settimane che sosta nelle pendici più selvagge delle montagne più alte del Parco. Nel frattempo i dati trasmessi al Dr. Jacopo Angelini, responsabile del progetto sono interessanti e inaspettati: ha percorso in pochi mesi buona parte dell'Appennino centrale e settentrionale, dai Sibillini al Corno alle Scale nel Bolognese, ha raggiunto quota 7450 m., ha effettuati voli di caccia notturni. La vita per la nostra aquila sarà comunque dura e arrivare a potersi riprodurre fra 3-4 anni non sarà impresa facile. La presenza di grandi aree protette come il Parco delle Foreste Casentinesi può comunque aiutarla a rimanere la nostra grande regina dei cieli.



LA LIBRERIA DEL PARCO

Le pubblicazioni, i prodotti multimediali e i gadget si possono acquistare presso i Centri Visita, i Punti Informazioni e gli Uffici del Parco, sul sito web, attraverso l'Emporio dei Parchi.

escursionismo



A piedi nel Parco

III edizione
160 pag.
Euro 16,00



A piedi nel Parco 2

160 pag.
Euro 16,00



Giganti di legno e di foglie

160 pag.
Euro 16,00



Da Rifugio A Rifugio

Cofanetto
Euro 10,00



In bici nel Parco

128 pag.
Euro 12,00



Carta Escursionistica

V edizione
Euro 10,00



Carta tematiche

Geologia • Resistenza
Euro 6,00



Foreste Sacre

144 pag.

Euro 10,00



Il sentiero delle Foreste Sacre

DVD
Euro 11,00

divulgazione



Atlante dei funghi

Euro 25,00



Le ricerche del Parco

Euro 6,00 cadauno



I Sentieri per tutti ... i sensi

Campigna, Badia Prataglia, Londa

Euro 2,00 cadauno



Dove gli alberi toccano il cielo

Euro 12,00

altre pubblicazioni

NOVITÀ



LE FORESTE VETUSTE
Patrimonio dell'Umanità
nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

Nevio Agostini, Davide Alberti,
Editore Parco Foreste Casentinesi

pag. 64 Prezzo € 6

Un nuovo quaderno delle ricerche che racconta come si è giunti all'importante riconoscimento UNESCO. La pubblicazione tratta in modo divulgativo lo straordinario valore naturalistico delle foreste vetuste con tutti gli aggiornamenti delle ultime scoperte scientifiche operate dal Parco nazionale delle Foreste Casentinesi e dal Reparto Carabinieri Biodiversità.

Foto di copertina di
FABIO SAVINI

Fotografo per passione, è nato a Cesena nel 1981. Fin da bambino è sempre stato affascinato dagli animali e dalla natura e crescendo ha sviluppato una grande attrazione per il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, che tutt'ora è spesso meta delle sue escursioni fotografiche. Predilige fotografie la fauna del Parco e in special modo rettili e anfibi.

Vedi le sue foto su www.flickr.com/photos/fabio-savini-naturalistic-photo



LA GENTE DI PIETRAPAZZA

Claudio Bignami e Alessio Boattini,
Editore Monti Raffaele
pag. 288 Prezzo € 15

Una volta microcosmo intensamente vissuto, oggi piccolo paradiso degli escursionisti, Pietrapazza è una frazione abbandonata dell'Appennino toso-romagnolo. Riprende la gloriosa collana "Ad limina", ben nota agli appassionati, ricominciando dalla piccola parrocchia dell'Alto Bidente. Questo libro raccoglie memorie, immagini, documenti, storie quotidiane inedite di un luogo e di un tempo di cui oggi non rimane quasi più nulla. Una preziosa testimonianza per chi ha le sue origini in questa valle e per chi, ripercorrendone oggi i sentieri, desidera sapere chi era "La Gente di Pietrapazza". Il Parco ha patrocinato questa interessante pubblicazione dedicata a un territorio particolarmente significativo, quasi emblematico, per quanto riguarda lo spopolamento di questa parte dell'Appennino, ritenendo importante valorizzare questo tipo di ricerca che lo stesso Ente svolge da diversi anni nell'ambito del progetto "I popoli del Parco"

EDITORIALI

CRINALI - Anno XXV n°47 - Giugno 2018

EDITORE

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi,
Monte Falterona e Campigna.
Pratovecchio (AR) - Via G. Brocchi, 7
Tel. 0575.50301 - Fax 0575.504497
Santa Sofia (FC) Via Nefetti, 3
Tel. 0543.971375 - Fax 0543.973034
www.parcforestecasentinesi.it
info@parcforestecasentinesi.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Nevio Agostini

DIRETTORE EDITORIALE

Sergio Paglialunga

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Federica Bardi

HANNO COLLABORATO

Atlantide Soc. Coop., Davide Alberti, Sandro Bassi,
Marco Baccini, Gianluca Bambi, Nadia Cappai,
Cristian Caselli, Pierpaolo Ceccarelli,
Leonardo Dapporto, Ana-Maria Diac,
Ilaria Di Cocco, Alessandro Fani, Stefano Gellini,
Alessandro Ghiandai, Andrea Ghirelli, Paolo Laghi,
Franco Locatelli, Oros Soc. Coop., Emanuele Perez,
Davide Prati, Andrea Rossi, Matteo Ruocco,
Elisa Sbrilli, Alessandro Severi, Mattia Speranza,
Giancarlo Tedaldi, Stefano Tempesti

FOTOGRAFIE

Nevio Agostini, Jacopo Angelini,
Atlantide Soc. Coop., Alessandro Cappuccioni,
Marco Clarici, Andrea Ghirelli,
Giordano Giacomini, Associazione Koete,
Francesco Lemma, Archivio Onofrio Leoni,
Archivio Dott. Torquato Nanni,
Centro Monte Adone, Tommaso Guermandi,
Inquiete coop., Roberta Marchi, Fabio Savini,
Riccardo Selvatico, Stefano Tempesti

GRAFICA, IMPAGINAZIONE

Agenzia ESSERE ELITE - Forlì

STAMPA

Stabilimento Tipografico dei Comuni
Santa Sofia

CRINALI news www.parcforestecasentinesi.it

ISCRIVITI ON LINE PER RICEVERE TUTTE LE INFORMAZIONI VIA E-MAIL

#parcforestecasentinesi

